

382.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Naro	1-00282 11241	Nesi	2-00958 11247
Volontè	1-00283 11241	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Pezzella	4-07914 11248
III e XIII Commissione:		Attività produttive.	
Franci	7-00330 11242	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VII Commissione:		Cirielli	4-07904 11249
De Simone Titti	7-00331 11243	Rizzo	4-07918 11250
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Di Gioia	3-02817 11251
Deiana	2-00959 11244	Funzione pubblica.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Maurandi	3-02820 11245	Marinello	4-07905 11251
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gianni Alfonso	4-07907 11252
Mazzarello	5-02542 11246	Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pisa	4-07922 11246	Fragalà	5-02541 11252
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Airaghi	4-07903 11253
Calzolaio	5-02538 11247	Perlini	4-07908 11253
Calzolaio	5-02539 11247	Cardiello	4-07915 11253

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Mazzuca Poggiolini	4-07901 11261
Caminiti	3-02822 11254	Fatuzzo	4-07909 11263
Duca	3-02824 11254	Bulgarelli	4-07911 11263
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Napoli Angela	4-07916 11264
Tidei	4-07898 11255	Lavoro e politiche sociali.	
Cossutta Maura	4-07910 11256	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Napoli Osvaldo	4-07912 11256	Lucchese	4-07906 11264
Interno.		Carbonella	4-07917 11265
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Fasano	4-07920 11266
Volontè	3-02818 11257	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cristaldi	4-07900 11257	Carbonella	3-02823 11266
Lucchese	4-07902 11258	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-07913 11258	Rizzo	4-07899 11267
Loddo Tonino	4-07919 11259	Politiche comunitarie.	
Vendola	4-07921 11259	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		De Simone Alberta	3-02819 11268
<i>Interpellanza:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	11269
De Simone Titti	2-00957 11260	Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		ispettivo	11269
Cosentino	3-02821 11261		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Ghiglia	5-02540 11261		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

nel 1994 l'Unione europea, su iniziativa del Governo italiano, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, presentò all'Assemblea generale dell'Onu una risoluzione per la sospensione della pena di morte, battuta poi per otto voti;

l'impegno a presentare una risoluzione per la moratoria Assemblea generale dell'Onu è stato annunciato il 6 maggio 2003 dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, in occasione della visita in Italia dell'ex Governatore dell'Illinois George Ryan;

nel corso del dibattito sul programma del semestre italiano dell'Unione europea, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha ribadito l'impegno a presentare una richiesta condivisa dal Parlamento europeo;

il 29 luglio 2003 la Camera dei deputati ha approvato tre mozioni in appoggio all'azione del Governo per la moratoria;

dalla riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea del 29 settembre 2003 è emerso che l'obiettivo della moratoria mondiale è condiviso dai *partner* europei, ma ci sono divergenze tattiche sull'opportunità e sui tempi di una proposta di risoluzione all'Onu, mentre una successiva riunione del 13 ottobre 2003, secondo quanto riferito dal Ministro Frattini, si è conclusa con l'impegno della presidenza italiana dell'Unione europea a «informare con una nota scritta» gli altri Governi dell'Unione europea sul risultato dei colloqui bilaterali che sta intraprendendo sulla proposta avanzata dall'Italia di presentare una risoluzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

impegna il Governo

a proseguire nell'azione diplomatica volta ad arrivare al più presto ad un consenso europeo il più ampio possibile che permetta la presentazione e l'adozione nell'Assemblea generale dell'Onu di una risoluzione a favore della moratoria universale delle esecuzioni capitali, in adempimento dei suoi proclamati impegni e dei mandati del Parlamento europeo e del Parlamento italiano.

(1-00282) « Naro, Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Folini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

La Camera,

premesso che,

il prossimo 31 dicembre è prevista la chiusura della sede Onu in Italia;

durante il *question-time* alla Camera dei deputati, dello scorso 15 ottobre 2003, il Governo non ha fornito precise rassicurazioni in merito;

il programma di chiusura deriva dal rapporto del Segretario Generale dell'ONU *Strengthening of the United Nations: an agenda for further change*, presentato alla 57^a sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU, include una sezione dedicata alla ristrutturazione dei centri d'informazione dell'ONU;

tale ristrutturazione comincerà con la chiusura dei nove centri dell'Europa occidentale: Atene, Bonn, Bruxelles, Copenaghen, Lisbona, Londra, Madrid, Parigi, Roma;

il centro d'informazione dell'ONU per l'Italia, con sede a Roma, Piazza San Marco 50, è stato istituito nel 1958 facendo seguito a quanto stabilito dalla prima sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU nel 1946;

il centro d'informazione delle Nazioni Unite per l'Italia, strumento indispensabile per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni mondiali, ha nel corso degli anni ampliato la sua tradizionale collaborazione con le rappresentanze governative, gli organi d'informazione, le organizzazioni non governative, le istituzioni del settore educativo — dalle università alle scuole elementari — e stabilito legami più diretti con i parlamentari, le istituzioni comunali e regionali, gli ordini religiosi e la società civile;

la risoluzione adottata dall'Assemblea Generale e dal Comitato dell'Informazione sulla proposta di chiusura dei centri indica chiaramente che ogni decisione deve essere presa in consultazione con gli Stati membri;

nonostante le diverse iniziative finalizzate al mantenimento della sede Onu in Italia, ad oggi non sembra esservi la dovuta attenzione; fra l'altro, il governo tedesco ha chiesto e ottenuto di mantenere una presenza del centro Nazioni Unite nel suo territorio ed il Ministro degli esteri greco ha scritto al Segretario Generale contro la chiusura del centro di Atene;

impegna il Governo:

a porre in essere un deciso intervento presso l'ONU per mantenere attivo l'ufficio ONU esistente in Italia al fine di rilanciare i programmi di sensibilizzazione, informazione e formazione della sede Onu nel nostro paese;

a destinare un contributo supplementare all'ONU in modo che siano garantite le risorse necessarie per il funzionamento dell'Ufficio UNIC di Roma.

(1-00283) « Volontè, Grillo, Gambale, Piscichio, Castagnetti, Michellini,

Cristaldi, Violante, Calzolaio, Enzo Bianco, Duilio, Giovanni Bianchi ».

Risoluzioni in Commissione:

La III e XIII Commissione,

premessi che:

il mare Adriatico rappresenta una area sensibile sia dal punto di vista economico per l'attività di pesca che li si esercitano, sia dal punto di vista delle relazioni internazionali con i paesi rivieraschi;

nel passato non sono stati infrequenti conflitti e tensioni fra i nostri pescatori e le autorità croate, con sequestri di pescherecci anche nel periodo più recente;

le aree di riproduzione e sfruttamento delle zone ittiche sono condivise, e richiedono una gestione armonizzata e comune tra i paesi che si affacciano sull'Adriatico;

il processo di integrazione e di ulteriore allargamento dell'Unione europea prevede un percorso che interesserà l'intera area dei balcani ed in maniera particolare la Croazia;

tale prospettiva rappresenta un importante obiettivo della nostra politica estera ed un contributo essenziale alla stabilizzazione dell'area coinvolta in un lungo e drammatico conflitto;

la Croazia, con decisione unilaterale, intenderebbe individuare nelle acque internazionali una zona economica di pesca e di tutela ambientale in Adriatico, ossia con diritto esclusivo di pesca che allargherebbe la giurisdizione croata nelle acque finora internazionali;

la convenzione del diritto del mare di Montego Bay, del 10 dicembre 1982 recependo gli indirizzi derivanti dalla Corte Internazionale di giustizia e dalla prassi pattizia degli stati, ha tra l'altro, introdotto il principio per cui la delimi-

tazione di zone economiche di pesca deve farsi per mezzo di accordo, in modo da raggiungere una soluzione equa;

in merito alla istituzione di tale zona non esiste alcun precedente in nessun paese del bacino mediterraneo, trattandosi di un mare chiuso;

qualora la Croazia desse unilateralmente seguito alla istituzione di detta zona, le aree di pesca delle nostre flotte adriatiche si ridurrebbero drasticamente, provocando la crisi di migliaia di imprese, concentrando lo sforzo di pesca unicamente sulla fascia occidentale dell'Adriatico e pregiudicando così una gestione razionale delle risorse accentuandone il sovrasfruttamento;

tutto ciò sta creando viva preoccupazione tra i nostri pescatori che vedono minacciata la propria attività, compromessa dallo spostamento nelle acque internazionali di tale zona economica esclusiva

impegna il Governo:

ad assumere nei confronti delle autorità Croate un'iniziativa politica e diplomatica, nell'ambito delle relazioni bilaterali tra Italia e Croazia, affinché le scelte che quel paese si accingerebbe ad intraprendere non confliggano con l'attività delle nostre imprese;

ad impegnare l'Unione europea, in considerazione delle competenze esclusive che quest'ultima esercita sulla gestione delle risorse ittiche, ad istituire un tavolo di condivisione delle politiche nel mare Adriatico fra tutti i paesi rivieraschi, tenuto conto che le politiche di valorizzazione e tutela delle risorse ittiche e marine hanno bisogno di una politica comune.

(7-00330) « Franci, Sereni, Rava, Borrelli, Preda ».

La VII Commissione,

premesso che:

gli articoli 118 del regio decreto aprile 1924, n. 965, per quanto riguarda le

scuole medie, e 119 tabella C allegata, del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, per quanto riguarda le scuole elementari, prevedono che ogni aula debba avere l'immagine del crocifisso e che il crocifisso fa parte dell'ordinario arredamento scolastico;

queste norme, mai espressamente abrogate, che introducevano l'obbligo dall'esposizione del crocifisso si basavano sul principio della religione di Stato contenuta nello Statuto Albertino del 1848 che riconosceva a religione cattolica come la « sola » religione di Stato del Regno d'Italia;

i citati articoli rientrano tra norme di natura regolamentare superate dagli accordi di modificazione dei patti lateranensi, successivi ad esse, e che il principio della religione cattolica come religione di Stato è stato espressamente considerato non più in vigore proprio al punto 1 del protocollo addizionale degli accordi di revisione dei patti lateranensi, con conseguenti ricadute della normativa secondaria derivata;

il principio di laicità emerge da numerosi articoli della Costituzione ed è stato più volte ribadito dalla Corte Costituzionale così come dalla Corte di Cassazione;

la Repubblica italiana è uno stato aconfessionale e non riconosce alcuna religione di Stato e, di conseguenza, la questione relativa all'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche riguarda il tema della laicità dello Stato;

come ribadito dalla Corte di Cassazione con sentenza 439/2000 la nostra Costituzione tutela la libertà di religione, non solo positiva ma anche negativa, nel senso che ne garantisce la salvaguardia in un regime di pluralismo confessionale e culturale, che ciò implica l'esistenza di una pluralità di sistemi di valore e di senso di pari dignità nei confronti dei quali, per il principio della imparzialità della pubblica amministrazione, il luogo pubblico deve proporsi come neutrale;

la presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche è tornata ad essere obbligatoria da norme amministrative emanate durante il periodo fascista;

non ha valenza il richiamo all'articolo 9 degli accordi che modificano i Patti lateranensi, ratificati con legge 121/1985, secondo il quale « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » e il crocifisso è « simbolo della nostra civiltà » in quanto queste motivazioni non hanno valenza generale perché non assurgono a principio fondamentale degli accordi di revisione ma è enunciazione funzionale soltanto ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche — la cui fruizione, peraltro, è del tutto facoltativa — e quindi non autorizza la pubblica amministrazione ad emanare norme sull'affissione del crocifisso per di più non a richiesta delle persone che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica ma obbligatoriamente;

per i cristiani di tutto il mondo il crocifisso assume valore simbolico del loro credo religioso e risulta quindi riduttivo e screditante assurgerlo a valore simbolico di un'intera civiltà o della coscienza etica collettiva;

ad avviso della proponente la risoluzione l'ispezione ordinata dal Ministro della giustizia, a seguito dell'ordinanza emessa dal giudice Montanaro, deve essere ritirata —:

impegna il Governo:

a ritirare la direttiva prot. N. 2666 e la circolare prot. N. 2667 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 3 ottobre 2002, con a quale si chiedeva ai dirigenti scolastici di assicurare l'esposizione del crocifisso;

a predisporre adeguati finanziamenti per il suddetto ministero, al fine di attuare progetti sperimentali pilota riguardanti la multiculturalità e l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole.

(7-00331)

« Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'informazione di stampa e televisiva scandisce giorno per giorno l'*escalation* di violenza quotidiana in Iraq, anche a carico di associazioni umanitarie, ne è drammatica attestazione l'ultima autobomba esplosa nella sede irakena della Croce Rossa Internazionale;

il clima di tensione della perdurante presenza dell'esercito statunitense in Iraq anche a guerra dichiarata finita da oltre cinque mesi non fa che fomentare tensioni integraliste, alimentare odi e risentimenti verso i Paesi occidentali e accrescere ed amplificare dinamiche di destabilizzazione come testimoniano il quotidiano *Al Khaleej* degli Emirati Arabi Uniti, che afferma « Nel primo giorno del Ramadan, l'Iraq è stato teatro di un bagno di sangue e le forze di occupazione sono direttamente responsabili di questo, a causa dell'instabilità che hanno creato nel Paese » o l'altro quotidiano saudita *Al Riyadh* che scrive « Il bubbone politico è esploso a Baghdad. Ci saranno altre esplosioni oppure la voce della ragione prevarrà sul sogno egemonico americano? » (fonte: agenzia stampa ADNKRONOS del 28 ottobre 2003, ore 20,57);

malgrado le dichiarazioni trionfalistiche di Bush, anche dopo la pioggia di granate che ha colpito l'hotel Rashid dove alloggiava il vice segretario della difesa Usa Paul Wolfowitz e i suoi collaboratori provocando decine di feriti, i sondaggi

la presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche è tornata ad essere obbligatoria da norme amministrative emanate durante il periodo fascista;

non ha valenza il richiamo all'articolo 9 degli accordi che modificano i Patti lateranensi, ratificati con legge 121/1985, secondo il quale « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » e il crocifisso è « simbolo della nostra civiltà » in quanto queste motivazioni non hanno valenza generale perché non assurgono a principio fondamentale degli accordi di revisione ma è enunciazione funzionale soltanto ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche — la cui fruizione, peraltro, è del tutto facoltativa — e quindi non autorizza la pubblica amministrazione ad emanare norme sull'affissione del crocifisso per di più non a richiesta delle persone che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica ma obbligatoriamente;

per i cristiani di tutto il mondo il crocifisso assume valore simbolico del loro credo religioso e risulta quindi riduttivo e screditante assurgerlo a valore simbolico di un'intera civiltà o della coscienza etica collettiva;

ad avviso della proponente la risoluzione l'ispezione ordinata dal Ministro della giustizia, a seguito dell'ordinanza emessa dal giudice Montanaro, deve essere ritirata —:

impegna il Governo:

a ritirare la direttiva prot. N. 2666 e la circolare prot. N. 2667 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 3 ottobre 2002, con a quale si chiedeva ai dirigenti scolastici di assicurare l'esposizione del crocifisso;

a predisporre adeguati finanziamenti per il suddetto ministero, al fine di attuare progetti sperimentali pilota riguardanti la multiculturalità e l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole.

(7-00331)

« Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'informazione di stampa e televisiva scandisce giorno per giorno l'*escalation* di violenza quotidiana in Iraq, anche a carico di associazioni umanitarie, ne è drammatica attestazione l'ultima autobomba esplosa nella sede irakena della Croce Rossa Internazionale;

il clima di tensione della perdurante presenza dell'esercito statunitense in Iraq anche a guerra dichiarata finita da oltre cinque mesi non fa che fomentare tensioni integraliste, alimentare odi e risentimenti verso i Paesi occidentali e accrescere ed amplificare dinamiche di destabilizzazione come testimoniano il quotidiano *Al Khaleej* degli Emirati Arabi Uniti, che afferma « Nel primo giorno del Ramadan, l'Iraq è stato teatro di un bagno di sangue e le forze di occupazione sono direttamente responsabili di questo, a causa dell'instabilità che hanno creato nel Paese » o l'altro quotidiano saudita *Al Riyadh* che scrive « Il bubbone politico è esploso a Baghdad. Ci saranno altre esplosioni oppure la voce della ragione prevarrà sul sogno egemonico americano? » (fonte: agenzia stampa ADNKRONOS del 28 ottobre 2003, ore 20,57);

malgrado le dichiarazioni trionfalistiche di Bush, anche dopo la pioggia di granate che ha colpito l'hotel Rashid dove alloggiava il vice segretario della difesa Usa Paul Wolfowitz e i suoi collaboratori provocando decine di feriti, i sondaggi

ormai giornalieri sull'opinione degli americani parlano chiaro. Secondo un rilevamento per conto di Cnn e UsaToday, il 57 per cento degli americani, l'11 per cento in più rispetto a due mesi or sono vuole un ritiro almeno parziale dall'Iraq, anche perché lo stillicidio quotidiano delle perdite statunitensi ha fatto arrivare il numero dei soldati morti nel dopoguerra ormai a 160. In particolare l'ultima offensiva nei primi giorni del Ramadan, come riporta la stampa americana, risveglia in molti il ricordo delle offensive del Tet dell'epoca della guerra del Vietnam. Anche per questo appare molto improbabile che il contingente d'occupazione, che conta globalmente 143 mila uomini circa, possa essere incrementato almeno da truppe anglo-statunitensi e, difatti, il presidente Bush cerca nuovi alleati, soprattutto in Europa e tra i nuovi paesi entrati nella Nato, come ad esempio il presidente rumeno Ion Iliescu;

la Conferenza dei donatori di Madrid ha confermato da parte dei Paesi partecipanti — tra l'altro in numero molto inferiore alle attese — un atteggiamento di estrema cautela e di lontananza, se non addirittura di aperta contrarietà, alla richiesta statunitense tanto è vero che l'impegno che si sono assunti va ben al disotto delle aspettative Usa;

la guerra in Iraq ha fatto tra gli 11 mila e i 15 mila morti nel paese, e il 30 per cento di questi sono civili. Un bilancio questo fatto dall'organizzazione privata americana *Project on Defense Alternatives* di cui, come afferma la stessa organizzazione il Pentagono, rifiuta di diffondere cifre e dati —:

se il Governo non ritenga che tutto questo renda ancora più urgente e necessario un immediato rientro delle truppe italiane impegnate a Nassyria;

se le ultime dichiarazioni del premier Berlusconi, rilasciate in particolare durante il suo viaggio in Cina in qualità di presidente di turno del Consiglio europeo, non costituiscano quella che all'interpellante pare un'evidente contraffazione della

verità, allontanando ancora di più il nostro Paese dal ricercare una soluzione adeguata affinché questa perdurante e devastante occupazione dell'Iraq, ragione principale dell'*escalation* di violenza, si concluda al più presto e venga rilanciato un autonomo ruolo delle Nazioni Unite.

(2-00959)

« Deiana ».

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CABRAS, CARBONI, LADU, TONINO LODDO, SORO e NIEDDU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2003 si è svolto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un incontro fra il Governo, la regione sarda e le parti sociali interessate, per un confronto sulla grave situazione dell'industria sarda;

l'incontro non si è concluso né con accordi né con impegni stringenti da parte del Governo, ma con un documento dello stesso Governo, che in effetti rinvia ad altre sedi e a nuovi incontri la definizione degli interventi opportuni per fronteggiare le situazioni di crisi dell'industria sarda, per il periodo medio-lungo e per le situazioni di emergenza;

nel frattempo la società Portovesme s.r.l., dal 1° ottobre, ha collocato in cassa integrazione circa 700 dipendenti, e numerose imprese esterne hanno inviato lettere di licenziamento ai loro dipendenti, creando una grave situazione di malessere nelle aree industriali di Portovesme e di San Gavino, e in generale nei territori interessati;

il Governo, nel documento richiamato, si impegnava ad adottare gli atti di propria competenza per sostenere in sede europea la proposta di estensione dei « regimi speciali » per il consumo di energia elettrica alle industrie energivore della Sardegna a convocare, entro un mese, un

nuovo incontro per esporre i risultati delle iniziative assunte, e nel frattempo a promuovere un incontro presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, per verificare l'applicabilità degli ammortizzatori sociali ai lavoratori coinvolti, compresi i lavoratori della società Nuova SCAINI di Villacidro —:

quali atti di propria competenza abbia compiuto o intenda compiere il Governo;

quali siano i risultati delle iniziative eventualmente assunte;

quali risultati abbia avuto l'incontro svoltosi presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli ammortizzatori sociali;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a non convocare finora il prospettato incontro con la regione sarda e con le parti sociali interessate.

(3-02820)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2003 i disastri ambientali causati dagli incendi sono stati gravissimi, in particolare in alcune regioni come la Liguria;

il direttore della protezione civile, in una intervista rilasciata ad un quotidiano il 27 ottobre 2003, afferma testualmente « la Liguria è stata l'unica regione questa estate a prendere le distanze dalla linea dura contro gli incendi della protezione civile —:

quale sia il significato di una tale dura accusa del capo della protezione civile contro la regione Liguria;

se risulti che l'atteggiamento della regione abbia avuto conseguenze per l'aggravamento della situazione. (5-02542)

Interrogazione a risposta scritta:

PISA, DEIANA e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il CPT (Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa) è composto da esperti indipendenti dei vari paesi e può recarsi, periodicamente oppure *ad hoc* in qualsiasi luogo di detenzione nei paesi che hanno ratificato la Convenzione;

la prima visita del Comitato al leader curdo Abdullah Ocalan, il presidente del KADEK, è avvenuta nel marzo del 1999, subito dopo la cattura del 15 febbraio a Nairobi e la seconda nel settembre del 2001;

dietro l'insistenza dei parenti e degli avvocati di Ocalan che incontravano parecchie difficoltà per recarsi nel carcere sulla isola di Imral il Comitato ha inviato il 16 febbraio 2003 una delegazione di verifica della condizione di salute e della situazione generale di detenzione;

secondo le notizie riportate dalla stampa il 26 agosto 2003 sulla isola di Imral si sono recati 7 medici turchi e da fonti non ufficiali si è saputo che alla fine della visita è stato redatto un rapporto medico;

il CPT può rendere pubblico il proprio rapporto, dopo averlo segretamente consegnato al governo competente, solo dopo sei mesi nel caso che questo non abbia adempiuto a quanto richiesto;

al momento non si sa nulla neppure sulla visita dei medici turchi né in quale situazione hanno trovato il *leader* curdo;

da più di un mese non si hanno contatti con il Presidente Ocalan poiché lui rifiuta di incontrare i suoi avvocati per protesta contro le terribili condizioni di detenzione cui è sottoposto;

se il Governo italiano intenda farsi promotore, nell'ambito del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, di una richiesta perché sia dato corso ad

un'ulteriore verifica del CPT sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan e quali iniziative intende assumere per vigilare anche in futuro sulla applicazione della Convenzione nei confronti del detenuto Ocalan tenendo conto della sentenza del Tribunale civile di Roma con la quale gli è stato riconosciuto l'asilo politico;

se intenda chiedere formalmente al Governo turco di rendere pubblico il rapporto redatto dai medici turchi sulle condizioni di salute di Ocalan e quello redatto dal CPT impegnandolo inoltre a fornire notizie con regolarità agli avvocati e ai familiari sulle condizioni del detenuto.

(4-07922)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, VERTONE e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cancellazione del debito allo Stato di Bolivia è stato siglata dal Governo italiano nel giugno 2002;

i fondi della cancellazione, circa 80 milioni di dollari, con decreto n. 26537 del governo boliviano del 6 marzo 2002, avrebbero dovuto essere inseriti in un fondo a parte di quel paese, gestito dalle municipalità in stretta collaborazione con la comunità civile e sotto il controllo del Governo italiano e delle Ong eventualmente accreditate a questo scopo;

ad oggi invece con il decreto n. 26878 del 21 dicembre 2002 del governo boliviano questi fondi risultano essere stati inglobati dal ministero del tesoro di quello Stato —:

in che modo il Governo italiano può controllare ancora il buon fine di tali risorse della cancellazione alla Bolivia;

se tali risorse siano ancora disponibili e fruibili ovvero siano andate a fare

cassa per ripianare perdite non controllabili o, peggio, a finanziare settori incompatibili con lo scopo della cancellazione, vanificando così il principio che tali fondi dovessero servire per l'assistenza all'infanzia e in particolare per combattere le carenze alimentari e formative dei più poveri. (5-02538)

CALZOLAIO e CENNAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 13 giugno 2003 il ministero degli Esteri ha previsto la possibilità di acquisto di agenti tossici chimici e biologi, gas lacrimogeni e inabilitanti, gas nervini, materiali radioattivi, relative apparecchiature, componenti, sostanze e tecnologie, agenti di cui dovrebbero dotarsi anche i militari italiani;

tali agenti dovrebbero produrre danni alle popolazioni e agli animali, alle colture e all'ambiente;

fra questi agenti sarebbero compresi il Sariu, il Sonian, il Taben, il Vx, l'Agente arancio;

tali agenti configurano una attività offensiva oltre che difensiva —:

se e quali agenti chimici, biologici, nucleari siano citati in convenzioni internazionali come armi di distruzione di massa o, comunque, come armi chimiche, biologiche, nucleari;

se non ritenga che l'eventuale uso di tali armi possa essere in contrasto con la Carta dell'ONU, con l'articolo 11 della Costituzione italiana, con convenzioni internazionali sulle armi. (5-02539)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del

un'ulteriore verifica del CPT sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan e quali iniziative intende assumere per vigilare anche in futuro sulla applicazione della Convenzione nei confronti del detenuto Ocalan tenendo conto della sentenza del Tribunale civile di Roma con la quale gli è stato riconosciuto l'asilo politico;

se intenda chiedere formalmente al Governo turco di rendere pubblico il rapporto redatto dai medici turchi sulle condizioni di salute di Ocalan e quello redatto dal CPT impegnandolo inoltre a fornire notizie con regolarità agli avvocati e ai familiari sulle condizioni del detenuto.

(4-07922)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, VERTONE e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cancellazione del debito allo Stato di Bolivia è stato siglata dal Governo italiano nel giugno 2002;

i fondi della cancellazione, circa 80 milioni di dollari, con decreto n. 26537 del governo boliviano del 6 marzo 2002, avrebbero dovuto essere inseriti in un fondo a parte di quel paese, gestito dalle municipalità in stretta collaborazione con la comunità civile e sotto il controllo del Governo italiano e delle Ong eventualmente accreditate a questo scopo;

ad oggi invece con il decreto n. 26878 del 21 dicembre 2002 del governo boliviano questi fondi risultano essere stati inglobati dal ministero del tesoro di quello Stato —:

in che modo il Governo italiano può controllare ancora il buon fine di tali risorse della cancellazione alla Bolivia;

se tali risorse siano ancora disponibili e fruibili ovvero siano andate a fare

cassa per ripianare perdite non controllabili o, peggio, a finanziare settori incompatibili con lo scopo della cancellazione, vanificando così il principio che tali fondi dovessero servire per l'assistenza all'infanzia e in particolare per combattere le carenze alimentari e formative dei più poveri. (5-02538)

CALZOLAIO e CENNAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 13 giugno 2003 il ministero degli Esteri ha previsto la possibilità di acquisto di agenti tossici chimici e biologi, gas lacrimogeni e inabilitanti, gas nervini, materiali radioattivi, relative apparecchiature, componenti, sostanze e tecnologie, agenti di cui dovrebbero dotarsi anche i militari italiani;

tali agenti dovrebbero produrre danni alle popolazioni e agli animali, alle colture e all'ambiente;

fra questi agenti sarebbero compresi il Sariu, il Sonian, il Taben, il Vx, l'Agente arancio;

tali agenti configurano una attività offensiva oltre che difensiva —:

se e quali agenti chimici, biologici, nucleari siano citati in convenzioni internazionali come armi di distruzione di massa o, comunque, come armi chimiche, biologiche, nucleari;

se non ritenga che l'eventuale uso di tali armi possa essere in contrasto con la Carta dell'ONU, con l'articolo 11 della Costituzione italiana, con convenzioni internazionali sulle armi. (5-02539)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del

un'ulteriore verifica del CPT sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan e quali iniziative intende assumere per vigilare anche in futuro sulla applicazione della Convenzione nei confronti del detenuto Ocalan tenendo conto della sentenza del Tribunale civile di Roma con la quale gli è stato riconosciuto l'asilo politico;

se intenda chiedere formalmente al Governo turco di rendere pubblico il rapporto redatto dai medici turchi sulle condizioni di salute di Ocalan e quello redatto dal CPT impegnandolo inoltre a fornire notizie con regolarità agli avvocati e ai familiari sulle condizioni del detenuto.

(4-07922)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, VERTONE e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cancellazione del debito allo Stato di Bolivia è stato siglata dal Governo italiano nel giugno 2002;

i fondi della cancellazione, circa 80 milioni di dollari, con decreto n. 26537 del governo boliviano del 6 marzo 2002, avrebbero dovuto essere inseriti in un fondo a parte di quel paese, gestito dalle municipalità in stretta collaborazione con la comunità civile e sotto il controllo del Governo italiano e delle Ong eventualmente accreditate a questo scopo;

ad oggi invece con il decreto n. 26878 del 21 dicembre 2002 del governo boliviano questi fondi risultano essere stati inglobati dal ministero del tesoro di quello Stato —:

in che modo il Governo italiano può controllare ancora il buon fine di tali risorse della cancellazione alla Bolivia;

se tali risorse siano ancora disponibili e fruibili ovvero siano andate a fare

cassa per ripianare perdite non controllabili o, peggio, a finanziare settori incompatibili con lo scopo della cancellazione, vanificando così il principio che tali fondi dovessero servire per l'assistenza all'infanzia e in particolare per combattere le carenze alimentari e formative dei più poveri. (5-02538)

CALZOLAIO e CENNAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 13 giugno 2003 il ministero degli Esteri ha previsto la possibilità di acquisto di agenti tossici chimici e biologi, gas lacrimogeni e inabilitanti, gas nervini, materiali radioattivi, relative apparecchiature, componenti, sostanze e tecnologie, agenti di cui dovrebbero dotarsi anche i militari italiani;

tali agenti dovrebbero produrre danni alle popolazioni e agli animali, alle colture e all'ambiente;

fra questi agenti sarebbero compresi il Sariu, il Sonian, il Taben, il Vx, l'Agente arancio;

tali agenti configurano una attività offensiva oltre che difensiva —:

se e quali agenti chimici, biologici, nucleari siano citati in convenzioni internazionali come armi di distruzione di massa o, comunque, come armi chimiche, biologiche, nucleari;

se non ritenga che l'eventuale uso di tali armi possa essere in contrasto con la Carta dell'ONU, con l'articolo 11 della Costituzione italiana, con convenzioni internazionali sulle armi. (5-02539)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la costa di Bagnoli-Coroglio nella provincia di Napoli è protetta dal decreto del 6 agosto 1999 del ministero per i beni e le attività culturali;

nel 1997, il ministero dell'ambiente — allo scopo di ripristinare la linea di costa originaria — aveva chiesto l'eliminazione del porto dalla spiaggia, la demolizione dei due pontili e lo smantellamento della colmata di detriti;

in piena controtendenza rispetto alla posizione sopra espressa da organi deliberanti a livello nazionale, l'attuale amministrazione comunale di Napoli si appresta ad approvare — oltre al « Piano urbanistico esecutivo » — un documento che potrebbe prevedere la realizzazione di un porto-canale con lo sventramento della spiaggia per una profondità di 750 metri;

tale realizzazione comprometterebbe la circolazione di gas idrotermali, affioranti anche nel mare, sarebbe esposta alle traversie dominanti di libeccio e scirocco, violenterebbe la natura, creerebbe, data la sua lunghezza, il ristagno dell'acqua, sarebbe oggetto del pericolo di insabbiamento;

tale operazione brucerebbe ingentissime risorse finanziarie pubbliche per movimentare milioni di metri cubi di terreno, gettando in mare centinaia di tonnellate di cemento e sarebbe quindi devastante per l'impatto ambientale —:

se siano a conoscenza di tutto quanto esposto in premessa e quali iniziative di propria competenza intendano adottare per bloccare quella che, ad avviso dell'interpellante, appare una speculazione che provocherebbe danni gravi e forse irreparabili alla città di Napoli ed al suo territorio.

(2-00958)

« Nesi ».

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le quantità massive di prodotti tossici, spesso rilasciati nell'etere e più spesso polverizzati dalle lavorazioni hanno certamente indotto un danno ambientale incalcolabile. La omessa realizzazione dei protocolli di protezione dell'ambiente, o la loro parziale attuazione nel corso degli anni, hanno avvelenato il suolo della provincia napoletana. È di recente acquisizione un monitoraggio effettuato sulla rete televisiva regionale ed inerente ai danni ambientali da attribuirsi all'inquinamento dei suoli e delle falde acquifere circostanti e limitrofe alle zone industriali di Acerra e Casoria. Fenomeni di mutagenesi animale e vegetale che non possono certo passare sotto silenzio. Soprattutto l'area ex Rhodiatoce a Casoria è allo stato oggetto dell'interesse della procura della Repubblica di Nola e di Napoli. In particolar modo la Procura di Napoli, e per essa la dottoressa Ida Frongillo Sostituto Procuratore per il procedimento iniziato da querela delle vedove e degli ex operai Montefibre Spa nell'anno 2002 ha disposto un provvedimento di sequestro dell'area ex Rhodiatoce sita in Casoria al corso Europa, in virtù dell'elevato stato di pericolo connesso alla presenza di materiali pericolosi, ed in particolar modo di amianto in avanzato stato di disgregazione, accertato dai NOE attraverso un'attenta ispezione dei luoghi. La situazione di pericolo, ed in particolar modo delle cautele adottate per la sua eliminazione, sono apparse sin dal primo momento anomale, e ciò perché:

1) i numerosi cittadini residenti nella zona esposta al sito suddetto, rappresentavano varie anomalie nell'area, e ciò sia per la presenza di veicoli che di persone nell'area in oggetto, anche quando questa era sottoposta a sequestro;

2) l'attività di bonifica dell'area dall'amianto, disposta dalla procura della Repubblica di Napoli avveniva in modo

anomalo a fronte di una normativa sulla sicurezza ambientale (decreto legislativo 277/91 e succ. mod.) che imponeva l'allestimento di apparati atti a preservare l'ambiente circostante dalle fibre di amianto che inevitabilmente si disperdono nell'ambiente a causa della rottura di parti in amianto, l'attività lavorativa posta in essere nel sito Rhodiatoce veniva, a quanto appariva dall'esterno e fotografato da alcuni passanti, in assenza di qualsiasi attività di incapsulamento delle parti in amianto, ma con il semplice taglio con flex della copertura in eternit e lancio dalla stessa altezza delle parti tagliate;

3) il trasporto delle parti rimosse avveniva con piccoli veicoli, tra l'altro scoperti. Il che attesta, in primo luogo, che il materiale è stato trasportato in luoghi non molto distanti, ed in secondo luogo, la mancanza di copertura sui veicoli ha provocato un ulteriore spargimento delle fibre nella cittadina;

un altro aspetto anomalo della vicenda è l'assoluta assenza delle istituzioni preposte alla tutela ambientale. Infatti, nel settembre 2003, e cioè in epoca precedente all'acquisizione delle fotografie dell'ottobre 2003, gli avvocati Pietro Striano e Diego Abate (nella qualità di difensori delle vedove, operai) segnalavano all'ASL di Casoria e all'A.r.p.a.c. Regione Campania la necessità di operare un fitto controllo sull'attività di bonifica del sito ex Rhodiatoce, stante l'elevata densità di popolazione presente ridosso dell'area interessata alla bonifica. Nonostante l'appello rivolto alle istituzioni preposte per un controllo dell'attività di bonifica sia stato anche oggetto di alcuni articoli giornalistici apparsi sui quotidiani *Roma* e *Mattino*, non vi è stata finora alcuna risposta ed azione in merito. È evidente, come confermano anche i numerosi rilievi fotografici fatti dall'esterno, che la realizzazione dell'attività di bonifica e rimozione dell'amianto dall'ex sito industriale viene effettuata in violazione di tutte le più elementari norme di sicurezza sia per gli operatori la bonifica, sia soprattutto del diritto alla salute dei cittadini abitanti le aree viciniori le

mura della ex Rhodiatoce, nonché di tutta la popolazione casoriana, atteso che l'ex opificio si trova proprio al centro della cittadina. Tutto ciò ha determinato il paradossale, secondo il quale per bonificare, si è ulteriormente aggravato il danno alla salute e quello ambientale —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa esposti e quali misure intendono adottare, separatamente o congiuntamente, a tutela della salute dei cittadini casoriani;

se gli stessi ministri intendano da subito attivarsi affinché attraverso i « NOE » e « l'A.R.P.A.C » siano disposte azioni di rilevazione della presenza di quantità di fibre di amianto per ml nell'aria circostante e sottostante l'area interessata nonché provvedere in subordine alla sospensione di tutte le attività di bonifica fino a rilevamenti effettuati e comunque dopo l'accertamento della regolarità delle procedure utilizzate per eseguire la bonifica, e lo smaltimento del materiale di risulta. (4-07914)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2003, poco dopo le ore 3,20, un improvviso guasto sugli elettrodotti provenienti dall'estero, ha causato un *black out* che ha interessato tutte le regioni italiane, Sardegna esclusa, protrandosi, per il sud Italia, fino alla tarda serata dello stesso giorno;

il *black out* del 28 settembre 2003 ha messo in evidenza l'eccessiva dipendenza della rete italiana da forniture estere;

nel 1990 in Germania, per fare fronte all'aumento di consumi elettrici, il go-

anomalo a fronte di una normativa sulla sicurezza ambientale (decreto legislativo 277/91 e succ. mod.) che imponeva l'allestimento di apparati atti a preservare l'ambiente circostante dalle fibre di amianto che inevitabilmente si disperdono nell'ambiente a causa della rottura di parti in amianto, l'attività lavorativa posta in essere nel sito Rhodiatoce veniva, a quanto appariva dall'esterno e fotografato da alcuni passanti, in assenza di qualsiasi attività di incapsulamento delle parti in amianto, ma con il semplice taglio con flex della copertura in eternit e lancio dalla stessa altezza delle parti tagliate;

3) il trasporto delle parti rimosse avveniva con piccoli veicoli, tra l'altro scoperti. Il che attesta, in primo luogo, che il materiale è stato trasportato in luoghi non molto distanti, ed in secondo luogo, la mancanza di copertura sui veicoli ha provocato un ulteriore spargimento delle fibre nella cittadina;

un altro aspetto anomalo della vicenda è l'assoluta assenza delle istituzioni preposte alla tutela ambientale. Infatti, nel settembre 2003, e cioè in epoca precedente all'acquisizione delle fotografie dell'ottobre 2003, gli avvocati Pietro Striano e Diego Abate (nella qualità di difensori delle vedove, operai) segnalavano all'ASL di Casoria e all'A.r.p.a.c. Regione Campania la necessità di operare un fitto controllo sull'attività di bonifica del sito ex Rhodiatoce, stante l'elevata densità di popolazione presente ridosso dell'area interessata alla bonifica. Nonostante l'appello rivolto alle istituzioni preposte per un controllo dell'attività di bonifica sia stato anche oggetto di alcuni articoli giornalistici apparsi sui quotidiani *Roma* e *Mattino*, non vi è stata finora alcuna risposta ed azione in merito. È evidente, come confermano anche i numerosi rilievi fotografici fatti dall'esterno, che la realizzazione dell'attività di bonifica e rimozione dell'amianto dall'ex sito industriale viene effettuata in violazione di tutte le più elementari norme di sicurezza sia per gli operatori la bonifica, sia soprattutto del diritto alla salute dei cittadini abitanti le aree viciniori le

mura della ex Rhodiatoce, nonché di tutta la popolazione casoriana, atteso che l'ex opificio si trova proprio al centro della cittadina. Tutto ciò ha determinato il paradossale, secondo il quale per bonificare, si è ulteriormente aggravato il danno alla salute e quello ambientale —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa esposti e quali misure intendono adottare, separatamente o congiuntamente, a tutela della salute dei cittadini casoriani;

se gli stessi ministri intendano da subito attivarsi affinché attraverso i « NOE » e « l'A.R.P.A.C » siano disposte azioni di rilevazione della presenza di quantità di fibre di amianto per ml nell'aria circostante e sottostante l'area interessata nonché provvedere in subordine alla sospensione di tutte le attività di bonifica fino a rilevamenti effettuati e comunque dopo l'accertamento della regolarità delle procedure utilizzate per eseguire la bonifica, e lo smaltimento del materiale di risulta. (4-07914)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2003, poco dopo le ore 3,20, un improvviso guasto sugli elettrodotti provenienti dall'estero, ha causato un *black out* che ha interessato tutte le regioni italiane, Sardegna esclusa, protrandosi, per il sud Italia, fino alla tarda serata dello stesso giorno;

il *black out* del 28 settembre 2003 ha messo in evidenza l'eccessiva dipendenza della rete italiana da forniture estere;

nel 1990 in Germania, per fare fronte all'aumento di consumi elettrici, il go-

verno, allora guidato dal cancelliere Helmut Kohl, promosse il programma « mille tetti al fotovoltaico »;

tale programma promuoveva la diffusione dei generatori solari privati connessi alla rete nazionale, in particolare l'installazione veniva sovvenzionata in conto capitale fino al 70 per cento mentre ogni kilowattora non utilizzato veniva versato in rete e pagato 16 centesimi di marco;

l'iniziativa ha riscosso un tale successo che, attualmente, è stata riproposta con il nome « un milione di tetti al fotovoltaico »;

qualche anno fa, anche in Italia, era stato promosso un programma simile, purtroppo, negativamente influenzato dalle seguenti condizioni: le eccedenze prodotte e versate in rete non venivano pagate ma accreditate in conto consumi così come si imponeva che generatori installati fossero di bassa potenza —:

se, verificate le premesse, ritengano possibile ed opportuno promuovere, anche in Italia, l'installazione di generatori fotovoltaici privati, connessi alla rete nazionale, utilizzando lo stesso programma di incentivazione previsto dal governo tedesco. (4-07904)

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che secondo un'autorevole indagine svolta dalle Forze dell'ordine, esistono oggi valide ragioni affinché le compagnie di assicurazione riducano sensibilmente il prezzo delle polizze « RC Auto »: infatti secondo i dati in loro possesso in soli tre mesi di applicazione del nuovo codice della strada, dal 30 giugno al 30 settembre 2003 gli incidenti stradali sono diminuiti del 22 per cento rispetto allo stesso periodo riferito al 2002;

a fronte di questa rilevante diminuzione di incidenti automobilistici le compagnie di assicurazione, che si troveranno a dover indennizzare un minor numero di assicurati, a mezzo dell'Ania (Associazione

nazionale italiana delle assicurazioni) hanno comunicato che non procederanno ad una conseguente riduzione delle tariffe;

nel 2001 l'Antitrust (Autorità per la concorrenza ed il mercato) aveva multato 17 compagnie assicurative ree di aver violato le norme sulla concorrenza aumentando a dismisura il prezzo delle polizze;

con atto di inaudita arroganza, ad avviso dell'interrogante, il Governo ha varato lo scorso mese di febbraio il cosiddetto decreto « salva-compagnie » allo scopo di sottrarre ai cittadini il diritto al risarcimento contro gli aumenti selvaggi della Rc Auto, offrendo un ombrello a quelle compagnie di assicurazione condannate al risarcimento che hanno evitato così un ingente esborso di denaro;

nel maggio, scorso, l'Ania aveva promesso di congelare le tariffe sino alla fine del 2003, tariffe che già da questo mese hanno subito un incremento pari al 2 per cento che si aggiunge a quel rialzo del 16,4 per cento effettuato tra l'ottobre del 2002 e l'ottobre dell'anno corrente;

rapportando i dati dell'Italia a quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea, in soli dieci anni, le tariffe delle polizze della Rc Auto nel nostro paese sono raddoppiate laddove in altri paesi hanno subito lievi aumenti —:

come intenda intervenire al fine di arrestare questa selvaggia spirale di aumenti incontrollati delle tariffe delle polizze RC Auto da parte delle compagnie di assicurazioni;

se non ritenga urgente dover istituire un comitato di controllo sugli aumenti tariffari giudicati eccessivi rispetto alla media;

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative normative perché i prezzi delle polizze per la RC siano bloccati per tutto il 2004. (4-07918)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Umberto Giordano », costituita dall'ente Provincia di Foggia, opera in tutto il territorio nazionale ed internazionale con grande successo;

la Fondazione è conosciuta per la professionalità dei suoi musicisti e per l'ottima produzione musicale e concertistica;

l'attività della Fondazione ha consentito a numerosi giovani diplomati del Conservatorio e degli Istituti parificati del mezzogiorno di trovare un impiego che corrispondesse alle proprie aspettative e, nello stesso tempo, ha dato una forte impronta culturale al territorio;

oltre alla Fondazione è attivo nella città di Foggia il Teatro « Umberto Giordano » che, oltre ad essere un edificio di enorme valenza storico culturale, è stato il luogo di una serie di iniziative liriche stimolate ed apprezzate a livello internazionale;

il riconoscimento del ruolo svolto dalla Fondazione non solo sarebbe dovuto ma rappresenterebbe un incitamento per tutte quelle realtà che, in particolare nel Sud, cercano, impegnandosi giorno per giorno, di riscattarsi e di diffondere e rilanciare, a livello internazionale, l'immagine culturale del nostro Paese —:

se non si ritenga necessario, per dare continuità all'importante lavoro svolto dalla Fondazione e dal Teatro « Umberto Giordano » che alla stessa sia riconosciuto lo *status* di fondazione lirico-sinfonica operante nel settore musicale di prioritario interesse nazionale affinché possa usufruire delle normative e dei finanziamenti esistenti in materia;

se non si ritenga doveroso riconoscere all'orchestra della Fondazione « Umberto Giordano » il ruolo di ICO (Istituzione Concertistico Orchestrale) affinché possa continuare con più certezze nel suo lavoro e nella sua programmazione.

(3-02817)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle Poste, prima della trasformazione in S.p.A., sono stati posti in posizione di comando presso enti pubblici con attribuzioni e mansioni diverse rispetto al lavoro svolto alle Poste, con conseguente riconoscimento, dei relativi emolumenti previsti dalla legge;

ogni singola amministrazione si è fatta carico della spesa e, per le funzioni svolte, oltre a restituire alle Poste le spese sostenute per il dipendente, ai sensi della normativa vigente ed ai regolamenti che riguardano gli uffici di diretta collaborazione degli assessori regionali e dei Ministri e Sottosegretari, ha concesso una differenza stipendiale in quanto, per legge, così come avviene per i segretari particolari dei Ministri e Sottosegretari, anche per gli assessori regionali, il segretario particolare gode di una retribuzione pari a quella di dirigente di seconda fascia;

sulla differenza stipendiale sono stati operati versamenti ai fini previdenziali e assistenziali sia a carico dell'amministrazione che del dipendente, versati in conto corrente all'IPOST, ente di previdenza delle Poste, che avrebbero dovuto impinguare i contributi versati direttamente dalle Poste;

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Umberto Giordano », costituita dall'ente Provincia di Foggia, opera in tutto il territorio nazionale ed internazionale con grande successo;

la Fondazione è conosciuta per la professionalità dei suoi musicisti e per l'ottima produzione musicale e concertistica;

l'attività della Fondazione ha consentito a numerosi giovani diplomati del Conservatorio e degli Istituti parificati del mezzogiorno di trovare un impiego che corrispondesse alle proprie aspettative e, nello stesso tempo, ha dato una forte impronta culturale al territorio;

oltre alla Fondazione è attivo nella città di Foggia il Teatro « Umberto Giordano » che, oltre ad essere un edificio di enorme valenza storico culturale, è stato il luogo di una serie di iniziative liriche stimolate ed apprezzate a livello internazionale;

il riconoscimento del ruolo svolto dalla Fondazione non solo sarebbe dovuto ma rappresenterebbe un incitamento per tutte quelle realtà che, in particolare nel Sud, cercano, impegnandosi giorno per giorno, di riscattarsi e di diffondere e rilanciare, a livello internazionale, l'immagine culturale del nostro Paese —:

se non si ritenga necessario, per dare continuità all'importante lavoro svolto dalla Fondazione e dal Teatro « Umberto Giordano » che alla stessa sia riconosciuto lo *status* di fondazione lirico-sinfonica operante nel settore musicale di prioritario interesse nazionale affinché possa usufruire delle normative e dei finanziamenti esistenti in materia;

se non si ritenga doveroso riconoscere all'orchestra della Fondazione « Umberto Giordano » il ruolo di ICO (Istituzione Concertistico Orchestrale) affinché possa continuare con più certezze nel suo lavoro e nella sua programmazione.

(3-02817)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle Poste, prima della trasformazione in S.p.A., sono stati posti in posizione di comando presso enti pubblici con attribuzioni e mansioni diverse rispetto al lavoro svolto alle Poste, con conseguente riconoscimento, dei relativi emolumenti previsti dalla legge;

ogni singola amministrazione si è fatta carico della spesa e, per le funzioni svolte, oltre a restituire alle Poste le spese sostenute per il dipendente, ai sensi della normativa vigente ed ai regolamenti che riguardano gli uffici di diretta collaborazione degli assessori regionali e dei Ministri e Sottosegretari, ha concesso una differenza stipendiale in quanto, per legge, così come avviene per i segretari particolari dei Ministri e Sottosegretari, anche per gli assessori regionali, il segretario particolare gode di una retribuzione pari a quella di dirigente di seconda fascia;

sulla differenza stipendiale sono stati operati versamenti ai fini previdenziali e assistenziali sia a carico dell'amministrazione che del dipendente, versati in conto corrente all'IPOST, ente di previdenza delle Poste, che avrebbero dovuto impinguare i contributi versati direttamente dalle Poste;

l'IPOST ritiene di non dover ricongiungere i contributi previdenziali versati sulla differenza stipendiale con quelli ordinari versati dalle Poste sullo stipendio in godimento presso l'amministrazione postale; e considera la differenza del trattamento economico fondamentale corrisposta mensilmente come onere accessorio quasi fosse assegno *ad personam* o reddito di lavoro straordinario —:

quali provvedimenti si intendano adottare con particolare riferimento alla corretta applicazione della norma, onde evitare che contributi previdenziali sulla base dello stipendio in godimento non producano alcun effetto ai fini del conteggio finale che determinerà l'importo della pensione che potrà essere calcolata in maniera contributiva o mista. (4-07905)

ALFONSO GIANNI e MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 407 del 1998, articolo 1, commi 1 e 2 stabilisce anche per le pubbliche amministrazioni l'obbligo delle assunzioni degli appartenenti alla categoria delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata o loro congiunti, con precedenza assoluta rispetto alle altre categorie protette, anche nell'ipotesi in cui svolgano un'attività lavorativa, e quindi, in alternativa a quest'ultima;

in base alla legge n. 68 del 1999, le riserve di posti si applicano, oltre alle procedure concorsuali relative al personale docente ATA, anche a quelle previste dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi incluse quelle per il conferimento degli incarichi di presidenza, di durata annuale, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte;

tuttavia manca ancora la circolare ministeriale attuativa delle suddette norme —:

quali sono le ragioni di questo ingiustificabile ritardo e quando sarà emanata la predetta circolare. (4-07907)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Di Pietra è stato ingiustamente sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, per il quale è stato assolto con sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo del 17 febbraio 1999 in quanto il fatto non sussiste;

il signor Di Pietra, nel corso della vicenda giudiziaria, della carcerazione preventiva e della applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale ha patito soprusi ed angherie di ogni genere;

nonostante le ripetute richieste di chiarimento e di tutela dei propri diritti ed interessi da parte dell'interessato, il Ministero della giustizia, il Ministero degli interni nonché le diverse autorità giudiziarie e militari adite non sono intervenuti in modo adeguato;

le diverse sentenze di assoluzione e le notizie di stampa che hanno pubblicizzato tali sentenze non potranno mai risarcire il danno all'immagine né riparare la lesione alla dignità, al decoro e all'onore del signor Di Pietra —:

quali provvedimenti sono Stati adottati nei confronti degli agenti di custodia del carcere di Como, i quali, durante il periodo di detenzione hanno più volte istigato sarcasticamente al suicidio il signor Di Pietra;

quali accertamenti siano stati disposti per verificare se il dottor Pagano, direttore del carcere San Vittore di Milano, abbia disposto il ricovero del signor Di Pietra in un centro clinico solamente dopo sette mesi dalle richieste avanzate dai difensori di questi;

l'IPOST ritiene di non dover ricongiungere i contributi previdenziali versati sulla differenza stipendiale con quelli ordinari versati dalle Poste sullo stipendio in godimento presso l'amministrazione postale; e considera la differenza del trattamento economico fondamentale corrisposta mensilmente come onere accessorio quasi fosse assegno *ad personam* o reddito di lavoro straordinario —:

quali provvedimenti si intendano adottare con particolare riferimento alla corretta applicazione della norma, onde evitare che contributi previdenziali sulla base dello stipendio in godimento non producano alcun effetto ai fini del conteggio finale che determinerà l'importo della pensione che potrà essere calcolata in maniera contributiva o mista. (4-07905)

ALFONSO GIANNI e MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 407 del 1998, articolo 1, commi 1 e 2 stabilisce anche per le pubbliche amministrazioni l'obbligo delle assunzioni degli appartenenti alla categoria delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata o loro congiunti, con precedenza assoluta rispetto alle altre categorie protette, anche nell'ipotesi in cui svolgano un'attività lavorativa, e quindi, in alternativa a quest'ultima;

in base alla legge n. 68 del 1999, le riserve di posti si applicano, oltre alle procedure concorsuali relative al personale docente ATA, anche a quelle previste dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi incluse quelle per il conferimento degli incarichi di presidenza, di durata annuale, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte;

tuttavia manca ancora la circolare ministeriale attuativa delle suddette norme —:

quali sono le ragioni di questo ingiustificabile ritardo e quando sarà emanata la predetta circolare. (4-07907)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Di Pietra è stato ingiustamente sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, per il quale è stato assolto con sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo del 17 febbraio 1999 in quanto il fatto non sussiste;

il signor Di Pietra, nel corso della vicenda giudiziaria, della carcerazione preventiva e della applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale ha patito soprusi ed angherie di ogni genere;

nonostante le ripetute richieste di chiarimento e di tutela dei propri diritti ed interessi da parte dell'interessato, il Ministero della giustizia, il Ministero degli interni nonché le diverse autorità giudiziarie e militari adite non sono intervenuti in modo adeguato;

le diverse sentenze di assoluzione e le notizie di stampa che hanno pubblicizzato tali sentenze non potranno mai risarcire il danno all'immagine né riparare la lesione alla dignità, al decoro e all'onore del signor Di Pietra —:

quali provvedimenti sono Stati adottati nei confronti degli agenti di custodia del carcere di Como, i quali, durante il periodo di detenzione hanno più volte istigato sarcasticamente al suicidio il signor Di Pietra;

quali accertamenti siano stati disposti per verificare se il dottor Pagano, direttore del carcere San Vittore di Milano, abbia disposto il ricovero del signor Di Pietra in un centro clinico solamente dopo sette mesi dalle richieste avanzate dai difensori di questi;

quali verifiche siano state svolte nei confronti degli agenti di custodia del carcere di Napoli, che armati di manganello lo costringevano a fare dei piegamenti dopo essere stato denudato;

se siano state svolte nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza, dottor Antonio Malafarina, commissario di Marsala, a seguito delle dichiarazioni rese dal signor Di Pietra;

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti delle procure di Trapani, Marsala Palermo che, nonostante le continue e ripetute sollecitazioni del signor Di Pietra, sono rimaste inerti in violazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale;

quali modifiche normative si intendano promuovere al fine di evitare che una persona innocente sia sottoposta ingiustamente e per errore a misure di prevenzione che limitano la libertà personale in assenza di qualsivoglia elemento dal quale si possa giustificare la prognosi di pericolosità sociale. (5-02541)

Interrogazioni a risposta scritta:

AIRAGHI e GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 107 del 2002, convertito dalla legge 1° agosto 2002, n. 135, prevedeva la sospensione dei procedimenti elettorali in corso presso taluni ordini professionali;

com'è noto, l'ordine degli ingegneri di Roma aveva già espletato il primo turno elettorale, ma, per effetto della normativa entrata in vigore, non ha potuto essere organizzato il turno del ballottaggio;

in conseguenza di ciò il consiglio in carica, pesantemente perdente al primo turno, è rimasto (ed è tuttora) in carica;

ancora oggi la situazione non è mutata, malgrado il decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, all'articolo 16 comma 2-bis, reciti: « sono considerati validi i rinnovi degli ordini professionali, le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 173 » —;

quali urgenti iniziative, in relazione alla procedura avviata dell'ordine degli ingegneri di Roma (il cui ballottaggio è da oltre un anno sospeso) per il rinnovo degli organismi direttivi, intenda assumere per dare soluzione a questa situazione di stallo di questo ordine professionale. (4-07903)

PERLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente ordinanza emessa da un Magistrato del Tribunale de L'Aquila che vieta l'affissione del Crocifisso nelle aule scolastiche, ha suscitato grave turbamento nella coscienza della popolazione nonché una pressoché generale perplessità mista ad indignazione nelle forze politiche;

l'immagine del Crocifisso non è soltanto il simbolo della religione cristiana, già di per sé fondamentale ed importante per il nostro Paese, ma è un simbolo universale che riguarda valori di solidarietà e fratellanza umani sui quali si fonda e si permea tutta la cultura e la storia del mondo occidentale;

i cittadini italiani vogliono che sia assicurata con urgenza la tutela di detti valori, nonché il rispetto della loro essenza di cattolici —;

quali iniziative ha assunto o intenda assumere in relazione all'episodio di cui in premessa anche nella prospettiva di una eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al Consiglio Superiore della Magistratura. (4-07908)

CARDIELLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche locali hanno riportato la denuncia di un sindacalista

della Cisl della rimozione del crocifisso dalle pareti di alcune Aule del Tribunale di Salerno;

in particolare, si fa riferimento alla Quarta Sezione Civile, in via Papio, dalle cui mura risulta evidente la rimozione del crocifisso;

se l'ipotesi venisse confermata si tratterebbe di un atto arbitrario, che ha suscitato sgomento e indignazione negli operatori di giustizia e nei cittadini salernitani;

la circolare del Ministro di grazia e giustizia del 29 maggio 1926, n. 2134/1867 dispone la collocazione del crocifisso nelle aule di udienza —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per accertare l'episodio descritto in premessa, anche al fine di promuovere un'eventuale azione disciplinare nei confronti di chi si è reso responsabile della rimozione del crocifisso dalla parete di alcune aule del tribunale di Salerno. (4-07915)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo aeroportuale di Reggio Calabria serve un ampio bacino di utenza della Calabria ed è destinato a diventare strategico anche per l'area nord della Sicilia orientale;

l'aeroporto dello Stretto « Tito Minniti » è una priorità per lo sviluppo di Reggio Calabria e provincia e di Messina e provincia;

l'evoluzione turistica, dei traffici e globale di queste aree è legata alla funzionalità dello scalo aeroportuale, alla pre-

senza di più compagnie di vettori, ma soprattutto ad accessibili e basse tariffe di volo;

da anni l'Alitalia impone all'aeroporto dello Stretto, dove opera in regime di monopolio, abusando della propria posizione dominante, alte tariffe, anche rispetto a quelle in vigore in altri scali (Catania, Lametia, Crotone): il biglietto Alitalia costa mediamente quattro volte di più (circa 400 euro Reggio Calabria-Roma-Reggio Calabria);

l'aeroporto di Crotone pratica tariffe basse poiché un emendamento alla legge finanziaria per il 2001 ha previsto il riconoscimento degli oneri sociali in favore del vettore che effettua i voli da e per Crotone per agevolare l'utenza;

presto inizieranno i lavori di totale ristrutturazione e rifacimento della pista con relativa messa in sicurezza —:

se non ritenga necessario avviare le procedure necessarie per inserire anche l'utenza della struttura aeroportuale di Reggio Calabria nella gestione degli oneri di servizio che, i commi 35 e 36 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 2001, disciplinano in termini di assoluto vantaggio per l'aeroporto di Crotone, così da evitare il perpetuarsi della penalizzazione che soffre lo scalo reggino. (3-02822)

DUCA, TOCCI, LEONI, MELANDRI, BATTAGLIA, BETTINI, RUGGHIA, ALBONETTI, RAFFALDINI, TIDEI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente accaduto il 28 ottobre 2003 negli impianti meccanizzati e mobili della stazione ferroviaria di Roma Tiburtina ha causato la morte di una cittadina inglese, il ferimento grave di un ferroviere e ferite più lievi ad un medico, entrambi accorsi per tentare di salvare la donna;

della Cisl della rimozione del crocifisso dalle pareti di alcune Aule del Tribunale di Salerno;

in particolare, si fa riferimento alla Quarta Sezione Civile, in via Papio, dalle cui mura risulta evidente la rimozione del crocifisso;

se l'ipotesi venisse confermata si tratterebbe di un atto arbitrario, che ha suscitato sgomento e indignazione negli operatori di giustizia e nei cittadini salernitani;

la circolare del Ministro di grazia e giustizia del 29 maggio 1926, n. 2134/1867 dispone la collocazione del crocifisso nelle aule di udienza —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per accertare l'episodio descritto in premessa, anche al fine di promuovere un'eventuale azione disciplinare nei confronti di chi si è reso responsabile della rimozione del crocifisso dalla parete di alcune aule del tribunale di Salerno. (4-07915)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo aeroportuale di Reggio Calabria serve un ampio bacino di utenza della Calabria ed è destinato a diventare strategico anche per l'area nord della Sicilia orientale;

l'aeroporto dello Stretto « Tito Minniti » è una priorità per lo sviluppo di Reggio Calabria e provincia e di Messina e provincia;

l'evoluzione turistica, dei traffici e globale di queste aree è legata alla funzionalità dello scalo aeroportuale, alla pre-

senza di più compagnie di vettori, ma soprattutto ad accessibili e basse tariffe di volo;

da anni l'Alitalia impone all'aeroporto dello Stretto, dove opera in regime di monopolio, abusando della propria posizione dominante, alte tariffe, anche rispetto a quelle in vigore in altri scali (Catania, Lametia, Crotone): il biglietto Alitalia costa mediamente quattro volte di più (circa 400 euro Reggio Calabria-Roma-Reggio Calabria);

l'aeroporto di Crotone pratica tariffe basse poiché un emendamento alla legge finanziaria per il 2001 ha previsto il riconoscimento degli oneri sociali in favore del vettore che effettua i voli da e per Crotone per agevolare l'utenza;

presto inizieranno i lavori di totale ristrutturazione e rifacimento della pista con relativa messa in sicurezza —:

se non ritenga necessario avviare le procedure necessarie per inserire anche l'utenza della struttura aeroportuale di Reggio Calabria nella gestione degli oneri di servizio che, i commi 35 e 36 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 2001, disciplinano in termini di assoluto vantaggio per l'aeroporto di Crotone, così da evitare il perpetuarsi della penalizzazione che soffre lo scalo reggino. (3-02822)

DUCA, TOCCI, LEONI, MELANDRI, BATTAGLIA, BETTINI, RUGGHIA, ALBONETTI, RAFFALDINI, TIDEI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente accaduto il 28 ottobre 2003 negli impianti meccanizzati e mobili della stazione ferroviaria di Roma Tiburtina ha causato la morte di una cittadina inglese, il ferimento grave di un ferroviere e ferite più lievi ad un medico, entrambi accorsi per tentare di salvare la donna;

stando alle informazioni di stampa dal nastro trasportatore erano stati rimossi cinque pannelli per effettuare lavori di manutenzione. I tecnici avrebbero fatto scivolare la falla nella parte sottostante al camminamento, poi disattivato, tolto la tensione elettrica e sbarrato l'accesso alle transenna;

sembrerebbe che al mattino del 28 ottobre le transenne sarebbero scomparse e gli agenti della Polfer, su segnalazione di anomalo funzionamento dell'impianto, avrebbero chiamato i tecnici per verificare la situazione. Due ore dopo il sopralluogo è avvenuta la tragedia —:

se sia in grado di fornire spiegazioni sull'accaduto e sulle relative cause;

se e quali provvedimenti intenda attuare per evitare il ripetersi di simili incidenti e per garantire la sicurezza delle migliaia di cittadini, lavoratori, studenti, turisti che si servono del servizio ferroviario di Roma Tiburtina;

quali siano le condizioni di manutenzione degli impianti meccanizzati delle stazioni di Roma e delle città italiane.

(3-02824)

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del trasporto aereo in ambito mondiale ed europeo determina che le fusioni e le alleanze globali tra vettori siano ormai condizioni indispensabili e necessarie per non essere marginalizzati e tagliati fuori dal mercato mondiale;

l'Alitalia, secondo le dichiarazioni del suo amministratore delegato, desidererebbe stipulare un'alleanza con AIR FRANCE e KLM;

nel frattempo però, l'avvenuto accordo tra AIR FRANCE e KLM ha di fatto isolato ancor più la nostra compagnia di

bandiera, creandole ulteriori difficoltà sulla strada del suo doveroso risanamento economico e provocando effetti negativi alla sua immagine ed a quella del nostro « Sistema Paese »;

i maggiori *hubs* europei, come Londra, Parigi, Francoforte, Amsterdam si identificano ormai in maniera incontrovertibile con i loro vettori di riferimento: BRITISH AIRWAYS, AIR FRANCE, LUFTHANSA e KLM. Pertanto nel definire un'alleanza tra vettori è ormai indispensabile considerare anche il ruolo e la funzione dei rispettivi *hubs*, cercando di evitare gli effetti di quanto già avvenuto nel 1997 con l'accordo ALITALIA-KLM che non ha prodotto alcun beneficio al vettore nazionale, se non il cospicuo risarcimento che la KLM ha dovuto pagare dopo un lungo e complesso contenzioso internazionale, mentre ha incrementato notevolmente il traffico dell'aeroporto Schiphol di Amsterdam, trasformando Malpensa in un suo serbatoio di approvvigionamento e declassando l'Alitalia a vettore regionale in ambito europeo, trasformando così un'alleanza in un asservimento;

la ripartizione del traffico effettuata tra Malpensa e Fiumicino ha prodotto effetti negativi sulla competitività dei due *hubs* e delle loro rispettive società di gestione relegandoli tutti ad un ruolo secondario nel panorama europeo —:

se il Governo, a cui spetta definire nella sua interezza la politica del trasporto aereo nazionale, concordi con la scelta effettuata dall'Alitalia di entrare nella rete globale SKY TEAM con la conseguente stipula di un'alleanza con AIR FRANCE e KLM;

se, nel caso concordi, il Governo stesso abbia valutato per il nostro vettore nazionale la possibilità di un'alleanza alternativa nell'ambito delle reti globali STAR ALLIANCE o ONEWORLD, analizzandone i possibili benefici per l'intero sistema del trasporto aereo nazionale, atteso che nel caso di ingresso in STAR ALLIANCE, l'eventuale stipula di un ac-

cordo con LUFTHANSA, che ne fa parte, consentirebbe ai nostri due *hubs* di valorizzare maggiormente la loro posizione strategica lungo l'asse nord-sud d'Europa (Francoforte-Milano-Roma), di entrare in attiva concorrenza con Parigi ed Amsterdam, risollevandosi così dall'attuale posizione di semplici « *hubs* asserviti e subordinati ». (4-07898)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto ferroviario interregionale tra il Lazio, l'Umbria e la Toscana, utilizzato in massima parte da clientela pendolare per spostarsi dal proprio domicilio al posto di lavoro, si è trasformato negli ultimi mesi in una drammatica odissea quotidiana in cui cittadini e lavoratori sono costretti a subire disservizi e disagi di ogni genere che rendono il servizio stesso ormai inqualificabile;

le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie in cui versano i convogli denotano una carenza strutturale di interventi manutentivi da parte dell'azienda Trenitalia o dei soggetti da essa delegati: porte di accesso ai convogli fuori servizio almeno per un terzo del totale, pulizia interna delle carrozze scarsa e in qualche caso completamente inesistente, servizi igienici in massima parte fuori servizio;

oltre a quanto sopra, i lavoratori e i cittadini che utilizzano i collegamenti ferroviari tra Lazio e Toscana devono sopportare anche il disagio derivante dai consistenti ritardi nelle percorrenze dei convogli, ritardi che nelle ore pomeridiane, quando i treni sono utilizzati per il rientro a domicilio, arrivano a superare i sessanta minuti su percorrenze medie di due ore;

la causa principale dei disservizi elencati è da ricercare nei continui tagli di investimenti e di personale operati dall'azienda Trenitalia: il numero ridotto di convogli efficienti disponibili comporta di dover far circolare sempre le stesse car-

rozze eliminando di fatto i tempi di sosta necessari per garantire la manutenzione e la pulizia e, unitamente alla carenza di personale di scorta, è praticamente impossibile prevedere la sostituzione dei treni circolanti in ritardo con altri convogli;

per i pendolari, al disagio quotidiano si aggiunge la beffa di doversi sentir rispondere, in qualsiasi momento si rivolgano ad un ufficio informazioni, che i motivi dell'inefficienza possono dipendere da molteplici fattori intrinseci che non sono noti ad un normale ufficio informazioni alla clientela;

il mancato rispetto dei parametri di efficienza del servizio costituisce di fatto una palese violazione del tacito contratto sottoscritto tra azienda Trenitalia, lavoratori e cittadini nel momento in cui dagli stessi viene acquistato un titolo di viaggio che dispone il diritto al trasporto della persona in cambio di un corrispettivo —:

se ritenga opportuno intervenire presso l'azienda Trenitalia affinché siano rese note le motivazioni comportanti i continui e quotidiani disservizi resi noti, interessanti i collegamenti tra il Lazio, l'Umbria e la Toscana;

se non ritenga urgente e doveroso richiamare l'azienda Trenitalia ad un più puntuale rispetto degli *standard* di efficienza del servizio, per il quale lavoratori e cittadini pagano i dovuti corrispettivi, anche prevedendo l'istituzione di forme di risarcimento del danno morale e materiale in favore dell'utenza, in conseguenza dei disservizi quotidiani subiti. (4-07910)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, fissata al 14 dicembre 2003, tramite contatti telefonici con la società Artesia che gestisce i treni Euro City che collegano Milano a Parigi e Torino a Lione, transitanti dal tunnel del

Frejus, si è venuti a conoscenza del fatto che tali convogli non effettueranno più la fermata a Bardonecchia, mentre continueranno il regolare servizio viaggiatori presso la stazione di Oulx;

dagli attuali otto treni circolanti, si passerà a sei;

tale decisione comporta un evidente danno di immagine nei confronti di un importante centro dell'Alta Valle Susa, qual è Bardonecchia, e notevoli disagi per i turisti che lo frequentano e per le persone che vi abitano;

dalla stagione invernale 2003-2004, Bardonecchia sarà sede di importanti appuntamenti sportivi (finali Coppa del Mondo Snow Board 2004 – Campionati Juniores 2005) che culmineranno con le Olimpiadi Invernali Torino 2006 per proseguire con le Universiadi 2007;

risulta evidente quanto sia affrettata la decisione di sopprimere la fermata di treni di qualità a Bardonecchia, nel momento in cui la cittadina e tutta l'Alta Valle è proiettata verso una ribalta internazionale che vede nella facilità dei collegamenti ferroviari ed autostradali una delle sue caratteristiche di eccellenza;

Bardonecchia, inoltre, è a tutt'oggi una cittadina di confine, sede operativa di notevoli successi nella lotta al contrabbando di stupefacenti e filtro importante per il controllo da parte delle forze di polizia di persone e cose allo scopo di garantire la sicurezza sul territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia spa per porre rimedio a quanto sopra esposto. (4-07912)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese è uno dei simboli

della spiritualità ambrosiana, meta di quotidiani pellegrinaggi e raduni di fedeli, oltre che monumento di rilievo nazionale, tanto da essere inserito nell'elenco, predisposto dal Ministero dei Beni Culturali, di quei beni che devono essere dotati di illuminazione adeguata;

nel corso del 2003 molte delle cappelle della via Crucis sono state oggetto di atti vandalici e di deturpazioni del patrimonio artistico contenuto;

nel pomeriggio del 30 ottobre 2003, secondo una prima ricostruzione dei fatti, ignoti avrebbero dato fuoco alla croce di legno alta quattro metri posta lungo la Via Sacra del Sacro Monte di Varese;

la dolosità del fatto è confermata dal ritrovamento vicino alla croce di una bottiglietta contenente liquido infiammabile;

solo grazie alle copiose piogge dei giorni scorsi la combustione è stata difficoltosa evitando l'irreparabilità dei danni —:

se disponga di elementi informativi sulla matrice dell'attentato, sul suo eventuale collegamento con esponenti della comunità islamica legati ad Al Quaida;

quali iniziative di prevenzione intenda adottare a riguardo. (3-02818)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRISTALDI, CANNELLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 29 ottobre 2003, mentre si procedeva all'arresto di un giovane di 22 anni nel quartiere ZEN di Palermo, i carabinieri sono stati assaliti, da parenti ed amici del giovane arrestato, con bastoni, lancio di sedie ed oggetti di ogni tipo;

un centinaio di uomini e donne ha circondato i militari che hanno chiesto aiuto alla sala operativa. Sul posto sono

Frejus, si è venuti a conoscenza del fatto che tali convogli non effettuerebbero più la fermata a Bardonecchia, mentre continuerebbero il regolare servizio viaggiatori presso la stazione di Oulx;

dagli attuali otto treni circolanti, si passerà a sei;

tale decisione comporta un evidente danno di immagine nei confronti di un importante centro dell'Alta Valle Susa, qual è Bardonecchia, e notevoli disagi per i turisti che lo frequentano e per le persone che vi abitano;

dalla stagione invernale 2003-2004, Bardonecchia sarà sede di importanti appuntamenti sportivi (finali Coppa del Mondo Snow Board 2004 – Campionati Juniores 2005) che culmineranno con le Olimpiadi Invernali Torino 2006 per proseguire con le Universiadi 2007;

risulta evidente quanto sia affrettata la decisione di sopprimere la fermata di treni di qualità a Bardonecchia, nel momento in cui la cittadina e tutta l'Alta Valle è proiettata verso una ribalta internazionale che vede nella facilità dei collegamenti ferroviari ed autostradali una delle sue caratteristiche di eccellenza;

Bardonecchia, inoltre, è a tutt'oggi una cittadina di confine, sede operativa di notevoli successi nella lotta al contrabbando di stupefacenti e filtro importante per il controllo da parte delle forze di polizia di persone e cose allo scopo di garantire la sicurezza sul territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia spa per porre rimedio a quanto sopra esposto. (4-07912)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese è uno dei simboli

della spiritualità ambrosiana, meta di quotidiani pellegrinaggi e raduni di fedeli, oltre che monumento di rilievo nazionale, tanto da essere inserito nell'elenco, predisposto dal Ministero dei Beni Culturali, di quei beni che devono essere dotati di illuminazione adeguata;

nel corso del 2003 molte delle cappelle della via Crucis sono state oggetto di atti vandalici e di deturpazioni del patrimonio artistico contenuto;

nel pomeriggio del 30 ottobre 2003, secondo una prima ricostruzione dei fatti, ignoti avrebbero dato fuoco alla croce di legno alta quattro metri posta lungo la Via Sacra del Sacro Monte di Varese;

la dolosità del fatto è confermata dal ritrovamento vicino alla croce di una bottiglietta contenente liquido infiammabile;

solo grazie alle copiose piogge dei giorni scorsi la combustione è stata difficoltosa evitando l'irreparabilità dei danni —:

se disponga di elementi informativi sulla matrice dell'attentato, sul suo eventuale collegamento con esponenti della comunità islamica legati ad Al Quaida;

quali iniziative di prevenzione intenda adottare a riguardo. (3-02818)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRISTALDI, CANNELLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 29 ottobre 2003, mentre si procedeva all'arresto di un giovane di 22 anni nel quartiere ZEN di Palermo, i carabinieri sono stati assaliti, da parenti ed amici del giovane arrestato, con bastoni, lancio di sedie ed oggetti di ogni tipo;

un centinaio di uomini e donne ha circondato i militari che hanno chiesto aiuto alla sala operativa. Sul posto sono

arrivate venti pattuglie di polizia e carabinieri, due dei quali sono stati feriti. Decine di auto sono state danneggiate dai calci e dalle bastonate degli aggressori;

l'episodio non è isolato e risulta l'ennesimo di una serie ormai folta, tanto da essere considerata dall'opinione pubblica l'area dello ZEN zona franca per la criminalità —:

quali notizie sia in grado di fornire il Governo sull'episodio e quali iniziative intenda intraprendere per riportare l'area in questione sotto il controllo della legalità, con l'affermazione della presenza dello Stato in una città che tenta in ogni modo di uscire dalla morsa mafiosa e criminale;

se non ritenga il Governo che il fenomeno non riguardi solo la città di Palermo ma anche numerose altre, soprattutto del Meridione d'Italia, principalmente campane, calabresi e pugliesi.

(4-07900)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in 24 ore in Sicilia sono sbarcati circa 500 clandestini, trasportati dalle carrette del mare;

non è giusto scaricare su una regione che ha problemi economici e sociali di forte rilevanza questo immenso macigno che provoca disperazione in chi vede invadere la propria terra e negli sventurati che vi approdano ed a cui la Sicilia non ha nulla da offrire, viste le sue montagne di miseria;

ormai a tutte le ore in vari punti della Sicilia giungono carrette del mare, che sbarcano centinaia di persone;

in quest'ultimo mese ne sono sbarcati a migliaia tra l'indifferenza di chi ritiene che si tratti di « risorse »;

è opportuno cambiare metodi e sistemi, anche per non creare in tanta

povera gente di paesi miseri la speranza che basta giungere in Sicilia per arrivare nel paradiso terrestre;

quanti sbarcano in Sicilia avvisano i loro parenti, che sono stati ospitati e nutriti e che vi sono possibilità di rimanere, quindi altre migliaia di persone si preparano a fare il viaggio della disperazione;

chi ci guadagna è la criminalità internazionale, che fa pagare grosse somme alla gente che trasporta;

tutti ormai sanno che il nostro paese è ospitale, aiuta a sbarcare e non a rimandare indietro, non riesce a bloccare le imbarcazioni dal punto di partenza;

un vero dramma è in atto nel paese, sia da parte di tanta povera gente ai quali nulla si può offrire (mancando case per la nostra gente) che degli italiani che ormai subiscono una invasione;

il Governo non può scaricare sulla Sicilia delle sue responsabilità per non sapere frenare le invasioni e quindi deve intervenire per dare una soluzione a questo gigantesco problema —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per far fronte a quanto detto in premessa. (4-07902)

BULGARELLI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 2003 sono stati chiamati a rispondere dei reati di lesioni, abuso dei mezzi di correzione e omissione di intervento, il direttore del cpt di San Foca (Lecce) don Cesare Lodeserto, il contabile del Centro, 5 operatori e 11 militari del battaglione Puglia;

le accuse contestate riguardano avvenimenti del 22 novembre 2003, quando 40 magrebini, catturati dopo un tentativo di fuga, furono, secondo la denuncia di 17 di loro, percossi e torturati dal direttore, da alcuni carabinieri e da personale del cen-

tro; ai funzionari pubblici viene anche contestato l'abuso di potere e l'aver agito con crudeltà;

in particolare don Cesare Lodeserto è accusato di aver partecipato a uno dei pestaggi, davanti a tutti i detenuti, nel corso del quale avrebbe rotto due denti a Montasar Suiden; secondo la testimonianza di quest'ultimo, inserita nel fascicolo d'inchiesta, don Cesare Lodeserto lo avrebbe « preso per la testa, sbattuto contro il muro e colpito ripetutamente prima con calci e pugni e poi con un manganello » —:

se non ritenga opportuno, vista l'eccezionale gravità delle accuse rivolte agli indagati, sospendere dalle sue funzioni il direttore del centro, don Cesare Lodeserto fino a quando non saranno noti gli esiti del procedimento giudiziario a suo carico.
(4-07913)

TONINO LODDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

di recente sono apparse in Italia lettere ed *e-mail* di dubbia origine, redatte in lingua inglese, che annunciano ai destinatari una forte vincita ad una lotteria estera;

talune delle lettere di cui si è a conoscenza recano il nome di lotterie estere autorizzate, quali ad esempio la « *Luckyday International* » olandese, la « *Lottery La Primitiva* » spagnola, o nomi di pura fantasia come « *Sunsweetwin Promo Lottery* » (Alfonstraat B56, 1002 BS AMSTERDAM), « *International Lotto* » (41132, NL-1007 DB AMSTERDAM), « *Royal Dutch International Lotto* », « *Lottery International Promotion* »;

i destinatari, cui è annunciata la vincita di una forte somma, vengono invitati a comunicare sollecitamente i propri dati personali e a rendere note le proprie coordinate bancarie, o quantomeno a rivolgersi ad un numero telefonico, ad un indirizzo di posta elettronica o al recapito postale indicato;

spesso, gli annunci in questione sottolineano inoltre che in caso di tardiva reazione la vincita sarà annullata, invitando nel contempo i presunti vincitori non residenti nello Stato estero in cui si tiene la lotteria a operare il pagamento di una tassa amministrativa (da 200 a 1000 euro) cui è subordinato il versamento della vincita; non appena tale tassa viene versata il presunto organizzatore della lotteria interrompe i contatti e l'importo versato in buona fede dalle vittime risulta irrimediabilmente perso;

tra i numeri di telefono che compaiono in dette lettere o *e-mail* si trovano, ad esempio, i seguenti: 0031.620.226664; 0034.659.128375; 0031.630.325549; 0031.645.840660; 0031.205.241417; 0031.630.886423; 0034.91645273; 0034;

tra gli indirizzi *e-mail* figurano i seguenti: sdmitry@lrn.ru; affeballack@moldova.com; morgan2020ngbanny@fs-mail.net; femikelvin2020ng@netzero.net; proluckyday2003@netscape.net; global-lottery@netscape.net; vertexsecuritas@netscape.net; globalinfo2003@netscape.net... —:

cosa intenda fare il Governo per informare i cittadini in modo capillare sulla necessità di non reagire a dette lettere o *e-mail*, astenendosi sempre dal comunicare i propri dati personali o le proprie coordinate bancarie e, soprattutto, dal versare qualsivoglia importo;

se non intenda adottare iniziative normative, da concordare anche in sede europea, per arginare l'attività illecita dei gestori della predetta truffa internazionale che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere tempestivamente individuati, anche tramite i numeri telefonici e gli indirizzi *e-mail* indicati in premessa. (4-07919)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 25 ottobre 2003 i locali del circolo di Rifondazione Comunista di Sava (Taranto), siti nella centra-

lissima via Croce, venivano devastati e imbrattati di scritte ingiuriose e simboli a vernice;

in particolare veniva distrutta l'insegna di partito, distrutta la vetrina della porta, prodotto un principio di incendio che fortunatamente non si è poi propagato, e venivano imbrattati i muri con svastiche naziste e scritte ingiuriose;

pochi giorni prima gli stessi locali erano già stati oggetto di pesanti atti vandalici;

il circolo di Rifondazione Comunista di Sava è impegnato in una campagna per il ripristino della legalità nella vita amministrativa della cittadina;

gli atti di violenza suddescritti hanno un inequivocabile sapore di intimidazione ad un partito e ai suoi militanti —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per rafforzare la vigilanza sul territorio e per garantire la sicurezza delle sedi di partito sempre più frequentemente sottoposte ad inaccettabili intimidazioni. (4-07921)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo i dati pubblicati dalla stampa sulla base del 4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzato da Eurispes in collaborazione con Telefono Azzurro, la situazione degli edifici scolastici per quanto riguarda la sicurezza è decisamente critica;

in particolare risulta che il 57 per cento degli istituti scolastici non ha la

certificazione di agibilità statica e di agibilità sanitaria, il 36 per cento non ha impianti elettrici a norma, il 90 per cento ha ingressi che non dispongono degli standard di sicurezza adeguati, nel 70 per cento dei casi non esistono gradini antiscivolo, una scuola su tre è in possesso di scale di sicurezza, il 73 per cento è privo del certificato di prevenzione antincendio e nell'11 per cento delle scuole censite sono state rinvenute tracce di amianto;

a questo si aggiunge anche l'eventuale esposizione a fattori di inquinamento, atmosferico, acustico ed elettromagnetico;

ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 265/1999 gli interventi volti ad adeguare e a mettere a norma gli edifici adibiti ad uso scolastico devono essere conclusi entro dicembre 2004;

l'anagrafe dell'edilizia scolastica, prevista dalla legge 23/1996, norme in materia di edilizia scolastica, non è mai stata istituita;

parte delle inadempienze può essere attribuita alla inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio;

la legge finanziaria per il 2004 prevede uno stanziamento irrisorio a fronte dell'emergenza per la messa in sicurezza degli edifici scolastici —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza a quanti utilizzano gli edifici scolastici;

quali interventi urgenti preveda di attivare affinché siano rispettati i termini per la conclusione delle procedure per la messa a norma di tutti gli edifici scolastici del territorio;

se ritenga di dover rifinanziare i piani triennali della legge 23 del 1996, quantomeno per il triennio 2002-2004.

(2-00957)

« Titti De Simone ».

lissima via Croce, venivano devastati e imbrattati di scritte ingiuriose e simboli a vernice;

in particolare veniva distrutta l'insegna di partito, distrutta la vetrina della porta, prodotto un principio di incendio che fortunatamente non si è poi propagato, e venivano imbrattati i muri con svastiche naziste e scritte ingiuriose;

pochi giorni prima gli stessi locali erano già stati oggetto di pesanti atti vandalici;

il circolo di Rifondazione Comunista di Sava è impegnato in una campagna per il ripristino della legalità nella vita amministrativa della cittadina;

gli atti di violenza suddescritti hanno un inequivocabile sapore di intimidazione ad un partito e ai suoi militanti —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per rafforzare la vigilanza sul territorio e per garantire la sicurezza delle sedi di partito sempre più frequentemente sottoposte ad inaccettabili intimidazioni. (4-07921)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo i dati pubblicati dalla stampa sulla base del 4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzato da Eurispes in collaborazione con Telefono Azzurro, la situazione degli edifici scolastici per quanto riguarda la sicurezza è decisamente critica;

in particolare risulta che il 57 per cento degli istituti scolastici non ha la

certificazione di agibilità statica e di agibilità sanitaria, il 36 per cento non ha impianti elettrici a norma, il 90 per cento ha ingressi che non dispongono degli standard di sicurezza adeguati, nel 70 per cento dei casi non esistono gradini antiscivolo, una scuola su tre è in possesso di scale di sicurezza, il 73 per cento è privo del certificato di prevenzione antincendio e nell'11 per cento delle scuole censite sono state rinvenute tracce di amianto;

a questo si aggiunge anche l'eventuale esposizione a fattori di inquinamento, atmosferico, acustico ed elettromagnetico;

ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 265/1999 gli interventi volti ad adeguare e a mettere a norma gli edifici adibiti ad uso scolastico devono essere conclusi entro dicembre 2004;

l'anagrafe dell'edilizia scolastica, prevista dalla legge 23/1996, norme in materia di edilizia scolastica, non è mai stata istituita;

parte delle inadempienze può essere attribuita alla inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio;

la legge finanziaria per il 2004 prevede uno stanziamento irrisorio a fronte dell'emergenza per la messa in sicurezza degli edifici scolastici —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza a quanti utilizzano gli edifici scolastici;

quali interventi urgenti preveda di attivare affinché siano rispettati i termini per la conclusione delle procedure per la messa a norma di tutti gli edifici scolastici del territorio;

se ritenga di dover rifinanziare i piani triennali della legge 23 del 1996, quantomeno per il triennio 2002-2004.

(2-00957)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta orale:

COSENTINO e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2003 ha posto un blocco alle assunzioni di personale della pubblica amministrazione per il quale però è previsto un procedimento di deroga;

il Consiglio dei ministri durante il mese di luglio 2003 ha concesso le deroghe alle amministrazioni dello Stato che ne hanno fatto motivata richiesta;

per le università è stato previsto un ulteriore passaggio per concordare le procedure di deroga, come è difatti avvenuto, con l'identificazione e la definizione della stessa;

l'argomento della deroga all'università, che dopo vari rinvii avrebbe dovuto essere discusso dal Consiglio dei ministri di venerdì 24 ottobre 2003 però, non è stato definito e deliberato, con grave nocumento ai fini della copertura dei posti di docente e ricercatore;

se non venisse accettata celermente la deroga, gli organismi finanziari deputati, non potrebbero procedere agli impegni di spesa per tutto il 2003, con conseguente impossibilità di assunzione di nuovi ricercatori per un intero anno solare, laddove invece si vanno prospettando misure incentivanti tese al rientro dall'estero di tanti giovani e valenti studiosi italiani —:

se non intenda al più presto approvare, sussistendo la completezza delle procedure e la validità delle condizioni identificate, la necessaria, urgente deroga alle assunzioni per l'università italiana, dando così un segnale forte della più volte manifestata volontà di favorire la ricerca scientifica e di trattenere nel nostro Paese le menti migliori. (3-02821)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, ANEDDA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, LANDOLFI e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — promesso che:

il regio decreto n. 965 del 30 aprile 1924 non è mai stato abrogato;

all'articolo 118, il Decreto summenzionato dispone: « Ogni istituto ha la bandiera nazionale; ogni aula, l'immagine del Crocifisso e il ritratto del Re »;

l'obbligo, per quanto riguarda l'esposizione del ritratto del Re, appare « superato » dopo la nascita dello Stato Repubblicano;

al contrario, rimane vigente l'obbligo di esposizione dell'immagine del Crocifisso;

da quanto risulta agli interroganti, il decreto di cui sopra risulterebbe largamente disatteso soprattutto per quanto riguarda le scuole medie e superiori —:

se non intenda promuovere un monitoraggio nazionale, anche attraverso i provveditorati regionali per conoscere il reale stato di applicazione della norma in oggetto;

quali urgenti provvedimenti intenderebbe adottare qualora trovassero conferma le notizie per le quali il decreto in premessa risulterebbe diffusamente disatteso. (5-02540)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso la I università degli studi di Roma « La Sapienza », molti docenti vincitori di concorso, chiamati dalle loro rispettive facoltà, non hanno potuto prendere servizio a causa del blocco delle assunzioni stabilito nell'ambito della manovra finanziaria del Governo;

si tratta chiaramente di una finzione giuridica, perché tale personale docente lavora da decenni presso l'università « La Sapienza »;

la situazione descritta si trascina ormai da quasi due anni, con una serie di rimpalli di competenze e di responsabilità tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il rettorato dell'università « La Sapienza »;

gli interessati hanno costituito un « coordinamento di docenti senza presa di servizio (SPS) », che ha ottenuto l'appoggio e la simpatia di tutto il corpo docente, facendosi promotore di un appello al rettore dell'università « La Sapienza », sottoscritto da centinaia di professori;

in particolare, la grave situazione economica in cui versa l'università « La Sapienza » ha provocato la quasi totale paralisi della programmazione, facendo mancare le risorse sulle quali era basata la politica del reclutamento del personale messa fino ad ora in atto;

la mancata presa di servizio, da parte di docenti risultati idonei nelle procedure di valutazione comparativa, appare particolarmente ingiusta perché essi erano stati chiamati dalle facoltà sulla base di risorse economiche esistenti al momento della chiamata;

il danno per gli interessati è imminente e irreversibile, in quanto la legge istitutiva delle procedure di valutazione comparativa prevede che le relative idoneità abbiano durata triennale, mentre i docenti che hanno risposto due anni fa alla chiamata dell'università « La Sapienza » hanno rinunciato ad altre sedi, rischiando di perdere per sempre i benefici derivanti dal superamento delle prove comparative di idoneità;

risulta all'interrogante, inoltre, che la crisi finanziaria dell'università « La Sapienza » non si ripercuota in egual misura su tutte le facoltà, tanto che presso la facoltà di medicina e chirurgia si opera in regime di deroga e di privilegio, assumendo personale docente regolarmente,

come risulta dal verbale del consiglio di amministrazione 20 giugno 2003, durante il quale è stato approvato il passaggio di 15 tecnici laureati nel ruolo dei ricercatori, mentre presso la facoltà di lettere e filosofia non si assumono i docenti idonei chiamati due anni fa;

i docenti risultati idonei nelle procedure di valutazione comparativa, e poi chiamati dalle facoltà, svolgono, fin dal momento della chiamata, un carico di lavoro didattico ed organizzativo ben maggiore di quello previsto, rispettivamente, dal ruolo di professore associato o di professore ordinario, dovendo provvedere al funzionamento complessivo dei corsi di laurea attivati e delle stesse facoltà di appartenenza;

nella maggior parte dei casi, inoltre, considerate le pregresse anzianità lavorative dei docenti « senza presa di servizio » (SPS), la loro eventuale presa di servizio sarebbe pressoché « a costo zero » ed, anche dopo l'anno di straordinariato, a regime essi verrebbero a pesare sul bilancio dell'ateneo in misura irrilevante;

l'esperienza didattica ed il valore scientifico dei docenti-SPS esercitano una notevole forza di attrazione verso gli studenti, comprovata dall'alto numero di iscrizioni e dall'elevata frequenza dei corsi da essi tenuti, per i quali l'università « La Sapienza » gode di un notevole ritorno economico, in termini di tasse universitarie;

nella logica di una corretta gestione delle procedure di presa di servizio di tali docenti, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe essere seguito un criterio che tenga conto, nell'ordine, dell'anzianità di idoneità, dell'anzianità di servizio nel ruolo, della precedenza da accordare alle idoneità ottenute nella facoltà che ha poi provveduto alla chiamata, delle esigenze didattiche delle aree disciplinari e dei corsi di laurea —:

quali iniziative normative i Ministri interrogati intendano adottare urgentemente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per favorire una

rapida presa di servizio, secondo i criteri prioritari ritenuti in premessa, da parte dei docenti risultati idonei nelle procedure di valutazione comparativa per professore associato o per professore ordinario e chiamati dalle facoltà. (4-07901)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della scuola consente l'iscrizione alla scuola materna dei bambini che compiranno tre anni entro febbraio 2004;

questo ha fatto sorgere delle nuove esigenze in fatto di assistenza ai bambini, specie nell'ambito delle attività estranee a quelle prettamente didattiche;

molto spesso si vengono a creare dei contrasti fra i dirigenti scolastici e il personale della scuola a causa della poca chiarezza circa le mansioni spettanti al personale A.T.A.;

ciò si verifica anche perché il contratto collettivo del personale ausiliario della scuola non assegna esplicitamente determinate mansioni al personale A.T.A. —:

se non ritiene opportuno provvedere all'emanazione di una circolare esplicativa che indichi le mansioni spettanti al personale della scuola al fine di garantire il diritto allo studio ed il buon fine della riforma. (4-07909)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, le scuole medie superiori, le biblioteche pubbliche e gli Archivi di Stato sono una miniera di preziose risorse umane, tra cui molti profondi conoscitori di materie umanistiche, cui troppo spesso, l'ordinaria amministrazione delle man-

sioni lavorative impedisce di svolgere attività di ricerca e di approfondire studi e competenze;

tra i rari istituti che permettono, tramite concorso per titoli, a professori di ruolo, bibliotecari e archivisti di valorizzare queste risorse umane, è la Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali istituita nel 1923, centro di formazione storiografica e filologica di fama internazionale ha avuto tra gli allievi studiosi di spicco;

i membri della scuola attendono alla ricerca, allo studio e alle pubblicazioni delle fonti della storia d'Italia, svolgendo un'attività particolarmente preziosa, anche dal punto di vista materiale, per un paese come il nostro che ha un patrimonio di beni culturali non ancora sufficientemente valorizzato;

il Presidente dell'istituto in questione, i membri del Consiglio direttivo ed un numero elevatissimo e qualificato di studiosi italiani hanno indirizzato un'allarmata lettera al Ministro della pubblica istruzione in cui denunciano che l'istituto sarà presto costretto a chiudere i battenti, a causa di un'infondata interpretazione della legge n. 448 del 1998 (articolo 26, comma 10) e soprattutto di una contestata interpretazione del decreto legislativo n. 165 del 2001 (articolo 70, comma 12) fatta propria dall'Ufficio legislativo del Ministero secondo le quali gli oneri stipendiari, previdenziali e d'altro genere degli allievi comandati presso la Scuola dovrebbero essere totalmente a carico dell'istituto, oneri che la scuola non è assolutamente in grado di ottemperare, data la natura della sua missione, la modica entità del contributo ordinario annuale erogato dal Ministero;

le disposizioni contestate, contenute nella legge n. 448 del 1998 e nel decreto legislativo n. 165 del 2001, fanno riferimento alle destinazioni di personale presso « altre pubbliche amministrazioni », qualifica che non si confà alla Scuola in questione, la cui autonomia finanziaria è comunque da escludersi, inoltre il periodo

di alunno non può comunque essere assimilato a comandi e distacchi legati a carenze di personale, trattandosi in questo caso palesemente di formazione di personale che farà ritorno all'Amministrazione a cui appartiene arricchita a tutto vantaggio della stessa —:

se non si reputi opportuno riesaminare attentamente l'intera questione per il bene della cultura italiana e per il rispetto della correttezza giuridica; quali misure intenda comunque prendere il Ministero per salvaguardare in ogni modo la sopravvivenza e la piena operatività della Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali; se esistano, ed in caso affermativo quali e quanti, casi analoghi di scuole ed istituti che, per effetto delle contestate interpretazioni della legge n. 448 del 1998 e del decreto legislativo n. 165 del 2001, rischiano la chiusura. (4-07911)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 2003, con atto ispettivo n. 4-06952, per il quale non è pervenuta regolare risposta, ha provveduto a denunciare la grave situazione venutasi a creare per il rinnovo del Consiglio presso l'Ordine degli ingegneri di Roma;

la fase del ballottaggio per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, è stata sospesa nel 2002 dal ministero dell'università, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 107 dello stesso anno;

la sospensione del ballottaggio è stata emanata il 7 giugno 2002, prima dell'emanazione del decreto-legge 107;

durante la conversione in legge del citato decreto-legge 107 il Governo accogliendo un ordine del giorno si è impegnato « ad adottare, nel più breve tempo possibile, dalla data di entrata in vigore

della citata legge, tutti gli atti necessari al fine di garantire il rinnovo degli organi collegiali »;

con legge n. 200/03 è stato disposto che: « sono considerati validi i rinnovi degli organi degli ordini professionali, le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 107/02, convertito con modificazioni, dalla legge n. 173/02;

dopo tre mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, il Ministero non ha ancora adottato i provvedimenti necessari per far concludere con il ballottaggio le elezioni sospese presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire l'attuazione delle leggi varate dal Parlamento e consentire così la conclusione del ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma.

(4-07916)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia ha richiesto alle Poste, prima della trasformazione in società per azioni, il comando di dipendenti, attribuendo le funzioni, per rapporto fiduciario, di segretario particolare di assessori, con conseguente riconoscimento del relativo trattamento economico fondamentale previsto dalla legge;

come per gli uffici di diretta collaborazione di Ministri e sottosegretari è stato attribuito anche dall'amministrazione regionale un trattamento economico

di alunno non può comunque essere assimilato a comandi e distacchi legati a carenze di personale, trattandosi in questo caso palesemente di formazione di personale che farà ritorno all'Amministrazione a cui appartiene arricchita a tutto vantaggio della stessa —:

se non si reputi opportuno riesaminare attentamente l'intera questione per il bene della cultura italiana e per il rispetto della correttezza giuridica; quali misure intenda comunque prendere il Ministero per salvaguardare in ogni modo la sopravvivenza e la piena operatività della Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali; se esistano, ed in caso affermativo quali e quanti, casi analoghi di scuole ed istituti che, per effetto delle contestate interpretazioni della legge n. 448 del 1998 e del decreto legislativo n. 165 del 2001, rischiano la chiusura. (4-07911)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 2003, con atto ispettivo n. 4-06952, per il quale non è pervenuta regolare risposta, ha provveduto a denunciare la grave situazione venutasi a creare per il rinnovo del Consiglio presso l'Ordine degli ingegneri di Roma;

la fase del ballottaggio per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, è stata sospesa nel 2002 dal ministero dell'università, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 107 dello stesso anno;

la sospensione del ballottaggio è stata emanata il 7 giugno 2002, prima dell'emanazione del decreto-legge 107;

durante la conversione in legge del citato decreto-legge 107 il Governo accogliendo un ordine del giorno si è impegnato « ad adottare, nel più breve tempo possibile, dalla data di entrata in vigore

della citata legge, tutti gli atti necessari al fine di garantire il rinnovo degli organi collegiali »;

con legge n. 200/03 è stato disposto che: « sono considerati validi i rinnovi degli organi degli ordini professionali, le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 107/02, convertito con modificazioni, dalla legge n. 173/02;

dopo tre mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, il Ministero non ha ancora adottato i provvedimenti necessari per far concludere con il ballottaggio le elezioni sospese presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire l'attuazione delle leggi varate dal Parlamento e consentire così la conclusione del ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma.

(4-07916)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia ha richiesto alle Poste, prima della trasformazione in società per azioni, il comando di dipendenti, attribuendo le funzioni, per rapporto fiduciario, di segretario particolare di assessori, con conseguente riconoscimento del relativo trattamento economico fondamentale previsto dalla legge;

come per gli uffici di diretta collaborazione di Ministri e sottosegretari è stato attribuito anche dall'amministrazione regionale un trattamento economico

fondamentale onnicomprensivo ed un emolumento accessorio per le mansioni svolte, ed è stato così integrato per la differenza il trattamento economico in godimento presso l'amministrazione postale;

l'IPOST non considera la differenza del trattamento economico fondamentale come stipendio e lo assimila ad emolumento accessorio che andrà ad impinguare solamente la quota B della pensione per gli aventi diritto al trattamento pensionistico determinato in maniera mista e questo solo per il periodo successivo al 1996, mentre non fornisce alcuna spiegazione circa i contributi previdenziali versati per le differenze stipendiali antecedenti al 1996;

l'amministrazione regionale ha versato all'IPOST i contributi previdenziali specificando per ogni importo, secondo le aliquote fornite dalle Poste, a chi gli stessi erano diretti: stipendio, indennità integrativa, competenze accessorie, secondo le direttive impartite dall'ufficio risorse umane della direzione poste e mai l'IPOST, dal 1993 al 2000, ricevendo in conto corrente gli importi, ha fatto alcun rilievo o chiesto chiarimenti;

solo adesso, dopo anni di ripetute richieste, mai evase, ha inviato agli ex dipendenti le schede contributive per il periodo 1996-1999 e solo da queste si è evidenziato che tutto quanto inviato dall'amministrazione regionale è stato considerato in una unica maniera « onere accessorio » —:

quali provvedimenti si intendano adottare e se non si ritenga necessario ed urgente, per ripristinare ordine e dare serenità a lavoratori che si ritengono defraudati dei propri diritti, assumere le opportune informazioni e determinazioni, anche avvalendosi dei membri ministeriali presenti nel consiglio di indirizzo e vigilanza, così da fare luce sulla conduzione e sull'operato del servizio previdenza del sopracitato Istituto postelegrafonici.

(4-07906)

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Brindisi, con decreto 19/91/01, depositato in cancelleria il 22 gennaio 2001, ha ordinato all'INPS di — cessare dal comportamento antisindacale — e per l'effetto, revocare l'assegnazione del proprio dipendente, Dirigente sindacale dottor Cesare Bove, appartenente all'Organizzazione sindacale ricorrente — CISL-FPS — di Brindisi, alla sede di Bari, come disposto con provvedimento dell'11 ottobre 1999;

detto decreto, veniva notificato il 29 gennaio 2001 all'Avvocatura dell'INPS, costituitasi in giudizio;

il direttore dell'INPS regionale della Puglia, con nota 1° febbraio 2001, ottemperava al su citato decreto, incaricando il dottor Cesare Bove della funzione di responsabile dell'Area contabilità e finanza della Sede di Brindisi, in attesa della decisione del Giudice di Appello;

nel frattempo, il tribunale di Brindisi con sentenza n. 2527/2001 rigettava l'opposizione proposta dall'INPS avverso il suddetto decreto, dichiarando inammissibile il ricorso, per tardiva proposizione dello stesso;

di parere opposto, la Corte d'Appello di Lecce, con sentenza n. 11684/2001, accoglieva il ricorso proposto dall'INPS, avverso la sentenza suddetta, recovando il decreto *ex* articolo 28;

a sua volta, la CISL-FPS di Brindisi, proponeva ricorso avverso la sentenza della Corte d'Appello di Lecce, in Cassazione;

la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza n. 11684/2003, accoglieva il ricorso proposto dalla CISL-FPS — cassando senza rinvio — la sentenza impugnata, notificata all'Avvocatura dell'INPS il 27 agosto 2003;

verosimilmente, il decreto 19/91/01, acquisiva l'efficacia definitiva di giudicato ed in data 23 settembre 2003, è stata apposta al decreto la formula esecutiva;

il direttore della sede regionale della Puglia veniva invitato ad ottemperare immediatamente e comunque, entro cinque giorni, dal decreto, pena la esecuzione coattiva dello stesso e la denuncia penale *ex* articolo 650 del codice penale, prevista dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Il direttore, preso atto della comunicazione inviategli, con raccomandata del 12 settembre 2003 protocollo 118/RIS, riscontrando il suddetto invito, ha informato il procuratore che della questione è stata interessata la direzione generale dell'INPS, per gli atti occorrenti;

malgrado ciò, a tutt'oggi, l'INPS, non ha ancora provveduto ad ottemperare di conseguenza alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione —

se non intenda verificare l'inspiegabile comportamento dell'INPS e rendere definitiva la collocazione del dirigente dottore Bove, presso la sede INPS di Brindisi, evitando il procedere dell'atto di precetto presentato dalla CISL-FPS di Brindisi, come da relata di notifica all'INPS Sede di Roma, in persona del legale rappresentante p.t., nonché al direttore della sede INPS della regione Puglia, in Bari, datate 30 settembre 2003. (4-07917)

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2000 il ministero del lavoro e delle politiche sociali affidava alla società denominata « Italia Lavoro » l'attuazione del programma di alfabetizzazione informatica dei giovani disoccupati del sud, finanziato dal CIPE con 150 miliardi di lire, approvandone inoltre il relativo progetto esecutivo nel quale si prevedeva la realizzazione di un portale di supporto (raccolta di domande, formazione a distanza, banche dati degli allievi, eccetera);

la realizzazione di tale portale di supporto, affidata al consorzio « *e.job.place* » composto da diverse società, quali « Italia Lavoro », « Consiel », « SDI » e « ITCS », costava 9 miliardi di lire, con l'intesa che il prodotto, una volta realiz-

zato, sarebbe rimasto di proprietà di « Italia Lavoro »;

successivamente alla sua realizzazione, la « Italia Lavoro » ventilava la possibilità di utilizzare il portale di supporto, oltre che per il programma di alfabetizzazione, anche come piattaforma per un « portale del lavoro » da impiegare nell'ambito del Sistema informativo del lavoro (SIL), aderendo così a quanto previsto dalla legge di riforma e decentramento del collocamento, ma tale programma non è stato mai realizzato —

se risponda a verità quanto premesso, e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire, al fine di appurare la congruità del costo della realizzazione del citato portale, e comunque la corretta gestione da parte della « Italia Lavoro » di uno strumento che riveste una notevole importanza per le politiche attive del lavoro. (4-07920)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale pugliese, con deliberazione n. 802, del 2 luglio 2002, intese emanare disposizioni per la regolarizzazione, dei vigneti-impianti, senza prescritta autorizzazione, integrative di quelle precedenti;

il Ministero delle politiche agricole e forestali, nel formulare osservazioni in merito ai contenuti della su detta deliberazione, ha eccepito, in particolare, la non conformità alla normativa Comunitaria, la data di decorrenza della regolarizzazione fissata al 1° aprile 1987;

la Giunta Regionale Pugliese, con successiva deliberazione n. 1802 dell'11 novembre 2002, ha disposto:

1) la revoca della delibera n. 802/2002, per adeguare le disposizioni regionali alle richieste ministeriali;

il direttore della sede regionale della Puglia veniva invitato ad ottemperare immediatamente e comunque, entro cinque giorni, dal decreto, pena la esecuzione coattiva dello stesso e la denuncia penale *ex* articolo 650 del codice penale, prevista dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Il direttore, preso atto della comunicazione inviategli, con raccomandata del 12 settembre 2003 protocollo 118/RIS, riscontrando il suddetto invito, ha informato il procuratore che della questione è stata interessata la direzione generale dell'INPS, per gli atti occorrenti;

malgrado ciò, a tutt'oggi, l'INPS, non ha ancora provveduto ad ottemperare di conseguenza alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione —

se non intenda verificare l'inspiegabile comportamento dell'INPS e rendere definitiva la collocazione del dirigente dottore Bove, presso la sede INPS di Brindisi, evitando il procedere dell'atto di precetto presentato dalla CISL-FPS di Brindisi, come da relata di notifica all'INPS Sede di Roma, in persona del legale rappresentante p.t., nonché al direttore della sede INPS della regione Puglia, in Bari, datate 30 settembre 2003. (4-07917)

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2000 il ministero del lavoro e delle politiche sociali affidava alla società denominata « Italia Lavoro » l'attuazione del programma di alfabetizzazione informatica dei giovani disoccupati del sud, finanziato dal CIPE con 150 miliardi di lire, approvandone inoltre il relativo progetto esecutivo nel quale si prevedeva la realizzazione di un portale di supporto (raccolta di domande, formazione a distanza, banche dati degli allievi, eccetera);

la realizzazione di tale portale di supporto, affidata al consorzio « *e.job.place* » composto da diverse società, quali « Italia Lavoro », « Consiel », « SDI » e « ITCS », costava 9 miliardi di lire, con l'intesa che il prodotto, una volta realiz-

zato, sarebbe rimasto di proprietà di « Italia Lavoro »;

successivamente alla sua realizzazione, la « Italia Lavoro » ventilava la possibilità di utilizzare il portale di supporto, oltre che per il programma di alfabetizzazione, anche come piattaforma per un « portale del lavoro » da impiegare nell'ambito del Sistema informativo del lavoro (SIL), aderendo così a quanto previsto dalla legge di riforma e decentramento del collocamento, ma tale programma non è stato mai realizzato —

se risponda a verità quanto premesso, e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire, al fine di appurare la congruità del costo della realizzazione del citato portale, e comunque la corretta gestione da parte della « Italia Lavoro » di uno strumento che riveste una notevole importanza per le politiche attive del lavoro. (4-07920)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale pugliese, con deliberazione n. 802, del 2 luglio 2002, intese emanare disposizioni per la regolarizzazione, dei vigneti-impianti, senza prescritta autorizzazione, integrative di quelle precedenti;

il Ministero delle politiche agricole e forestali, nel formulare osservazioni in merito ai contenuti della su detta deliberazione, ha eccepito, in particolare, la non conformità alla normativa Comunitaria, la data di decorrenza della regolarizzazione fissata al 1° aprile 1987;

la Giunta Regionale Pugliese, con successiva deliberazione n. 1802 dell'11 novembre 2002, ha disposto:

1) la revoca della delibera n. 802/2002, per adeguare le disposizioni regionali alle richieste ministeriali;

2) il contestuale recepimento della proroga del termine per la regolarizzazione dei vigneti, fissata al 30 novembre 2002 dal Regolamento (CE) n. 1342 del 24 luglio 2002;

3) di aggiornare l'entità delle sanzioni minime fissate dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 260/2000, come modificato dall'articolo 64 della legge 448/2001;

il suddetto provvedimento regionale, riferito alla fissazione dell'entità delle sanzioni, se attuato, provocherebbe gravi spequazioni tra i viticoltori di zone omogenee nel territorio pugliese;

ulteriormente penalizzati, risulterebbero quei viticoltori delle zone in cui è riconosciuta l'idoneità alla produzione vinicola DOC;

l'intero comparto agricolo, non è una novità, vive momenti di gravi difficoltà, sia produttiva che occupazionale, oggi ulteriormente aggravata, per il ripetersi di avversità meteorologiche, problemi, che provocano una comprensibile preoccupazione;

nel frattempo, le domande di regolarizzazione, sono in avanzata fase istruttoria e che a tempi brevi i viticoltori, potranno essere chiamati al pagamento di ingenti somme a titolo sanzionatorio;

qualora risultasse tardivo, l'intervento richiesto da enti locali e produttori del settore interessati alla revisione della disciplina per la regolarizzazione dei vigneti, si da per certo, che il settore agricolo pugliese, subirebbe un vero tracollo economico e conseguentemente sociale di portata incalcolabile;

in attesa che sia ridefinito il sistema di calcolo delle sanzioni, l'interrogante ritiene che sarebbe opportuna la sospensione delle istruttorie delle pratiche di regolarizzazione presso la regione Puglia, così da accedere alle istanze degli enti locali interessati alla crisi del settore vitivinicolo —

se il Ministro interrogato sia al corrente di quanto su riportato e quali sono le sue valutazioni in merito;

se non intenda provvedere alla revisione del sistema del calcolo delle sanzioni del settore vitivinicolo conseguenti alla regolarizzazione dei vigneti, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 260/2000, modificato dall'articolo 64 della legge n. 448/2001. (3-02823)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla pronta segnalazione dell'assessore provinciale alle attività produttive di Cosenza, Luciano Manfrinato, alle forze dell'ordine circa la presenza illegale nei mercati della provincia cosentina nei giorni scorsi di clementine spagnole del genere « affogliate » (cioè prive di peduncoli e foglie), seguita dall'esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza del presidente della provincia dottor Antonio Acri, la guardia di finanza ha sequestrato cassette contenenti gli agrumi in numerosi supermercati della zona allo scopo di scongiurare il diffondersi del « virus della tristezza », virosi di cui sono affette le clementine spagnole, tra la produzione agricola italiana, e contrastare la frode commerciale legata alla distribuzione di tali agrumi nei mercati italiani;

il (CTV) *Citrus Tristeza Virus* è una virosi degli agrumi a maggior carattere distruttivo che se non prontamente eradicata potrebbe determinare la scomparsa dell'agrumicoltura da intere zone dell'Italia;

non disponendo ancora di strumenti fitosanitari efficaci per una lotta diretta contro il *virus*, in via preventiva il Mipaf (Ministero per le politiche agricole e forestali) ha emanato il decreto ministeriale 22 novembre 1996, che indica, tra le linee guida della lotta obbligatoria contro il

diffondersi del *virus* tra la produzione italiana, l'attività di controllo preventivo da parte di tutti i soggetti interessati nella distribuzione e commercializzazione del prodotto (vivaisti, agrumicoltori e autorità pubbliche nazionali e locali);

vari focolai sono stati individuati in alcune aree della Calabria, del tarantino, della piana di Catania, della Campania e della Sardegna;

le organizzazioni professionali agricole (CIA, Unione agricoltori e coltivatori diretti) hanno individuato nel mercato ortofrutticolo di Fondi (Latina) il maggior centro di smistamento del prodotto proveniente dalla Spagna e rimesso nei nostri mercati con marchio italiano;

il consolidarsi di tale fenomeno, più volte denunciato, denota una scarsa consapevolezza del problema e produce un danno grave all'intera economia della piana di Sibari, area nella quale è concentrata, con i suoi 14.000 produttori, i 26.000 addetti stagionali alla raccolta e gli oltre 6.000 lavoratori a tempo indeterminato, in termini di qualità e quantità una parte consistente della intera produzione nazionale;

la commercializzazione in Italia delle clementine « affogiate » spagnole è anche fortemente lesiva degli accordi commerciali previsti dal decreto ministeriale 6 marzo 1996, che autorizza la commercializzazione in Italia di clementine « con la foglia » a condizione che siano originarie delle zone protette della comunità (Italia, Portogallo, Grecia e Corsica), mentre quelle originarie di zone non protette (Spagna e Francia) possono solo transitare —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire la commercializzazione illegale di clementine affogiate provenienti dalla Spagna, onde scongiurare il pericolo del diffondersi del « *virus* della tristezza » in vaste estensioni di piantagioni nel nostro Paese, con gravi e devastanti ripercu-

SSIONI DI CARATTERE ECONOMICO PER L'INTERO COMPARTO AGRUMICOLA NAZIONALE.

(4-07899)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno scorso, n. 126, ha reso noto l'elenco dei comuni ai quali è stata prorogata la cosiddetta « Tremonti-bis »;

dei 1610 comuni agevolati, solamente una piccola manciata appartiene al Mezzogiorno del nostro Paese;

la stampa nazionale di questi giorni dedica ampio spazio alle vicende relative alla cosiddetta « Tremonti-bis », la legge n. 383 del 2001 finalizzata ad agevolare gli investimenti effettuati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2002 ed alla sua proroga fino al 31 luglio 2004, avvenuta tramite decreto convertito in legge nel febbraio scorso per oltre 1600 comuni danneggiati dalle calamità del 2002, tra le quali il terremoto del Molise e l'eruzione dell'Etna (legge n. 27 del 21 febbraio 2003);

motivo di tanto interesse e di vivace polemica è l'aver scoperto, ancora prima della pubblicazione, che dietro un burocratico elenco di decreti ministeriali, si celava una agevolazione riservata a sei regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;

il Ministero dell'economia sottolineava che le agevolazioni non andavano alle intere regioni ma soltanto a piccoli comuni danneggiati dalle piogge insistenti del 2002;

l'elenco dei comuni non è stato reso noto fino al 3 giugno scorso, tanto che il Commissario europeo Monti aveva chiesto

diffondersi del *virus* tra la produzione italiana, l'attività di controllo preventivo da parte di tutti i soggetti interessati nella distribuzione e commercializzazione del prodotto (vivaisti, agrumicoltori e autorità pubbliche nazionali e locali);

vari focolai sono stati individuati in alcune aree della Calabria, del tarantino, della piana di Catania, della Campania e della Sardegna;

le organizzazioni professionali agricole (CIA, Unione agricoltori e coltivatori diretti) hanno individuato nel mercato ortofrutticolo di Fondi (Latina) il maggior centro di smistamento del prodotto proveniente dalla Spagna e rimesso nei nostri mercati con marchio italiano;

il consolidarsi di tale fenomeno, più volte denunciato, denota una scarsa consapevolezza del problema e produce un danno grave all'intera economia della piana di Sibari, area nella quale è concentrata, con i suoi 14.000 produttori, i 26.000 addetti stagionali alla raccolta e gli oltre 6.000 lavoratori a tempo indeterminato, in termini di qualità e quantità una parte consistente della intera produzione nazionale;

la commercializzazione in Italia delle clementine « affogiate » spagnole è anche fortemente lesiva degli accordi commerciali previsti dal decreto ministeriale 6 marzo 1996, che autorizza la commercializzazione in Italia di clementine « con la foglia » a condizione che siano originarie delle zone protette della comunità (Italia, Portogallo, Grecia e Corsica), mentre quelle originarie di zone non protette (Spagna e Francia) possono solo transitare —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire la commercializzazione illegale di clementine affogiate provenienti dalla Spagna, onde scongiurare il pericolo del diffondersi del « *virus* della tristezza » in vaste estensioni di piantagioni nel nostro Paese, con gravi e devastanti ripercu-

SSIONI DI CARATTERE ECONOMICO PER L'INTERO COMPARTO AGRUMICOLA NAZIONALE.

(4-07899)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno scorso, n. 126, ha reso noto l'elenco dei comuni ai quali è stata prorogata la cosiddetta « Tremonti-bis »;

dei 1610 comuni agevolati, solamente una piccola manciata appartiene al Mezzogiorno del nostro Paese;

la stampa nazionale di questi giorni dedica ampio spazio alle vicende relative alla cosiddetta « Tremonti-bis », la legge n. 383 del 2001 finalizzata ad agevolare gli investimenti effettuati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2002 ed alla sua proroga fino al 31 luglio 2004, avvenuta tramite decreto convertito in legge nel febbraio scorso per oltre 1600 comuni danneggiati dalle calamità del 2002, tra le quali il terremoto del Molise e l'eruzione dell'Etna (legge n. 27 del 21 febbraio 2003);

motivo di tanto interesse e di vivace polemica è l'aver scoperto, ancora prima della pubblicazione, che dietro un burocratico elenco di decreti ministeriali, si celava una agevolazione riservata a sei regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;

il Ministero dell'economia sottolineava che le agevolazioni non andavano alle intere regioni ma soltanto a piccoli comuni danneggiati dalle piogge insistenti del 2002;

l'elenco dei comuni non è stato reso noto fino al 3 giugno scorso, tanto che il Commissario europeo Monti aveva chiesto

al governo italiano di integrare la scarsa documentazione fornita, in risposta alla denuncia presentata dal presidente della regione Campania, Antonio Bassolino;

i piccoli comuni che, secondo il governo, nel 2002 hanno subito danni paragonabili al terremoto in Molise sono Milano, Torino, Genova e Venezia tra i capoluoghi di regione, e poi Alessandria, Bergamo, Como, Cremona, Gorizia, La Spezia, Lecco, Mantova, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Varese e Verbania tra i capoluoghi di provincia;

la Lombardia vede agevolati 852 comuni, il Piemonte 347, la Liguria 162, il Friuli 102, l'Emilia 76, il Veneto 71;

nel resto d'Italia sono agevolati soltanto alcuni comuni nelle province di Campobasso, Catania, Foggia, Lucca, Pistoia, Ragusa e Vibo Valentia;

le agevolazioni non vanno ad imprese danneggiate ma ad aziende, artigiani e professionisti che decidono di fare nuovi investimenti in quelle aree e non in altre;

oltre al presidente della regione Campania hanno fatto sentire la loro protesta anche quasi tutti i presidenti regionali della CONFAPI del centro-sud, guidati da Dario Scaella, e il Presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che ha sottolineato l'iniquità del provvedimento ed ha fatto notare che i suoi stabilimenti si trovano tutti, sia al nord che al sud, in comuni non agevolati;

l'agevolazione consiste nella possibilità di scaricare dalle imposte il 50 per cento degli investimenti realizzati per la quota in aumento rispetto alla media dei precedenti cinque anni;

dal momento che i comuni agevolati sono quasi tutti del nord, si configura un trattamento fiscale differenziato nel territorio nazionale che è vietato dalle norme

comunitarie, perché porta una distorsione della concorrenza ed in questo caso a favore delle zone più ricche del paese;

all'inganno derivante dalle violazioni delle disposizioni europee si è aggiunta la beffa per i cittadini meridionali di vedersi definire razzisti da un esponente del governo italiano, il Ministro Castelli —:

se i Ministri competenti vogliono garantire che il Governo correggerà quella che ad avviso dell'interrogante appare una palese violazione normativa avvenuta prima che l'Italia abbia un ulteriore bocciatura dal Commissario europeo.

(3-02819)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Grignaffini n. 3-02582 del 28 luglio 2003;

interrogazione a risposta scritta Messa n. 4-07893 del 29 ottobre 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione De Simone Alberta n. 5-02073 del 10 giugno 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02819;

interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-07479 del 24 settembre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02541 (*ex articolo 134, comma 2, del regolamento*).

al governo italiano di integrare la scarsa documentazione fornita, in risposta alla denuncia presentata dal presidente della regione Campania, Antonio Bassolino;

i piccoli comuni che, secondo il governo, nel 2002 hanno subito danni paragonabili al terremoto in Molise sono Milano, Torino, Genova e Venezia tra i capoluoghi di regione, e poi Alessandria, Bergamo, Como, Cremona, Gorizia, La Spezia, Lecco, Mantova, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Varese e Verbania tra i capoluoghi di provincia;

la Lombardia vede agevolati 852 comuni, il Piemonte 347, la Liguria 162, il Friuli 102, l'Emilia 76, il Veneto 71;

nel resto d'Italia sono agevolati soltanto alcuni comuni nelle province di Campobasso, Catania, Foggia, Lucca, Pistoia, Ragusa e Vibo Valentia;

le agevolazioni non vanno ad imprese danneggiate ma ad aziende, artigiani e professionisti che decidono di fare nuovi investimenti in quelle aree e non in altre;

oltre al presidente della regione Campania hanno fatto sentire la loro protesta anche quasi tutti i presidenti regionali della CONFAPI del centro-sud, guidati da Dario Scaella, e il Presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che ha sottolineato l'iniquinà del provvedimento ed ha fatto notare che i suoi stabilimenti si trovano tutti, sia al nord che al sud, in comuni non agevolati;

l'agevolazione consiste nella possibilità di scaricare dalle imposte il 50 per cento degli investimenti realizzati per la quota in aumento rispetto alla media dei precedenti cinque anni;

dal momento che i comuni agevolati sono quasi tutti del nord, si configura un trattamento fiscale differenziato nel territorio nazionale che è vietato dalle norme

comunitarie, perché porta una distorsione della concorrenza ed in questo caso a favore delle zone più ricche del paese;

all'inganno derivante dalle violazioni delle disposizioni europee si è aggiunta la beffa per i cittadini meridionali di vedersi definire razzisti da un esponente del governo italiano, il Ministro Castelli —:

se i Ministri competenti vogliono garantire che il Governo correggerà quella che ad avviso dell'interrogante appare una palese violazione normativa avvenuta prima che l'Italia abbia un ulteriore bocciatura dal Commissario europeo.

(3-02819)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Grignaffini n. 3-02582 del 28 luglio 2003;

interrogazione a risposta scritta Messa n. 4-07893 del 29 ottobre 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione De Simone Alberta n. 5-02073 del 10 giugno 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02819;

interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-07479 del 24 settembre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02541 (*ex articolo 134, comma 2, del regolamento*).